1868

N° 261

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 25 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	85
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4570 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Viste le istanze a Noi presentate dalla Camera di commercio e dalla Giunta municipale di Carrara, nonchè le deliberazioni emesse dai Consigli comunali di Massa Carrara e Carrara, in data 17 marzo e 9 aprile scorsi;

Visto il precedente Nostro decreto in data 15 marzo 1863, pel quale il comune di Massa fu autorizzato ad assumere la dominazione di Massa Carrara,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Massa Carrara riprenderà d'ora in poi la sua primitiva denominazione di Massa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 23 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. CADORNA.

Il numero 4571 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 2 della legge consolare 28 gennaio 1866;

Vista la tabella *A* annessa al regolamento consolare approvato con Regio decreto 7 giugno 1866;

Sulla proposta del presidente del Consiglio, Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Al Nostro consolato in Shanghai verranno destinati ufficiali consolari di 1ª categoria, ai quali saranno corrisposti i seguenti assegni locali:

Al console . . . . L. 43,000.
Al viceconsole . . » 7,000.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 30 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. MENABREA.

Il numero 4586 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Considerando che fino a tutto l'anno scolastico 1866-67, al termine degli studi del corso medico, a chi superava gli esami prescritti presso la Regia scuola medica di Firenze, per opera del collegio medico fiorentino, chiamato a dare gli esami finali, si rilasciavano i diplomi di matricola per il libero esercizio di medicina e chirurgia;

Considerando che lo stesso collegio medico fiorentino, se nelle condizioni presenti potrà ancora aver ragione di continuare così per la fondazione Tacchini, come per il culto della scienza, di fronte alla creazione del Consiglio superiore di sanità del Regno d'Italia, e del Consiglio provinciale sanitario, in conseguenza della legge 20 marzo 1865, n° 2248, allegato *C*, cessò d'essere consultore legale in materia sanitaria, e perciò cessò anche dalla qualità per cui conferiva gli esami ed i diplomi predetti, come per altra parte ne fa prova il R. decreto del 28 novembre 1867, n° 4073, che tolse dal bilancio passivo di questo Ministero il fondo assegnato per la sua cancelleria;

Nell'intento di provvedere alle esigenze imperiose del pubblico insegnamento, in quanto concerne gli esami finali del corso ed i diplomi di matricola di libero esercizio di medicina e chirurgia nella scuola medica di Firenze;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È data alla sezione di medicina e chirurgia del R. Istituto di studi pratici superiori e di perfezionamento, l'attribuzione già spettante al collegio medico fiorentino, in quanto concerne gli esami finali del corso di studi medici, ed il conferimento del diploma di matricola per il libero esercizio della medicina e chirurgia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Torino, addì 22 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Il numero 4597 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. XXII del Trattato di pace fra il Regno d'Italia e l'Impero austriaco conchiuso in Vienna il 3 ottobre 1866, e convertito in legge il 25 aprile 1867, n° 3663;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il sequestro imposto sui beni allodiali di S. A. R. l'Arciduca Francesco V d'Austria esistenti nelle provincie di Modena e Reggio è sciolto definitivamente.

Art. 2. Il Nostro ministro delle finanze è incaricato di provvedere alla consegna dei beni medesimi ed alla liquidazione delle rendite nette da essi risultanti durante il sequestro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Con Reale decreto 6 settembre 1868 Testa Giov. Battista, reggente applicato di 1ª classe al Ministero della marina in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio a datare dal 1° settembre 1868.

Con Reale decreto delli 8 corrente mese lo scrivano di 1ª classe nel corpo d'intendenza militare signor De Sio Nicola venne collocato in disponibilità per riduzione dei ruoli organici in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 30 agosto 1868 vennero fatte le seguenti disposizioni nel personale di amministrazione dei bagni penali:

Pagnotta Achille, applicato di 3ª classe nel Ministero dell'interno, nominato contabile di 1ª classe nella amministrazione dei bagni penali;

Fiorio Gaetano, id. di 4ª classe, id., nominato applicato di 1ª classe nell'amministrazione dei bagni medesimi;

Firpo Giovanni Maria, applicato di 1ª classe nell'amministrazione dei bagni penali, nominato applicato di 3ª classe al Ministero dell'interno.

Sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti 26 luglio 1868:

Magni Francesco, già applicato alla giudicatura mand. di Fara per compiere le funzioni di sostituto segr. in servizio da oltre anni 25, collocato a riposo in seguito a sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione;

Rocca Antonio, vice canc. aggiunto al trib. di Catanzaro, nominato vice canc. al tribunale di Palmi.

Con RR. decreti 2 agosto 1868:

Petazzi Carlo, vice canc. al 4° mandamento di Milano, applicato al trib. civ. e correzionale di quella città, nominato vice cancell. al trib. civ. e correz. di Pavia;

Carrelli Pasquale, vice canc. aggiunto al trib. civ. e corr. di Taranto, tramutato al trib. civ. e corr. di Bari;

Mirabelli Ciriaco, vice canc. agg. al tribunale civ. e corr. di Sant'Angelo de' Lombardi, ora sospeso di carica, riammesso in servizio e destinato al trib. civ. e corr. di Vallo;

Dente Luigi, segretario della R. procura presso il trib. civile e corr. di Borgotaro, tramutato alla R. procura presso il trib. civ. e correz. di Reggio (Emilia);

Ferretti Francesco, segretario alla R. procura presso il trib. civ. e corr. di Reggio (Emilia), ora sospeso dall'ufficio, reintegrato in carica e destinato alla R. procura presso il trib. civ. e corr. di Borgotaro.

Con RR. decreti 6 agosto 1868:

Roselli Angiolo, vice canc. alla pretura di Firenze (Campagna) applicato al Ministero di grazia, giustizia e dei culti, nominato vice canc. agg. al trib. civ. e correz. di Lucera;

Molinario Giuseppe, id. di Lastra a Signa id., id. di Taranto;

Pontieri Giuseppe, vice canc. al trib. civ. e corr. di Monteleone, dispensato dal servizio;

Calò Sabino, cancell. alla pretura di Trani, nominato vice cancell. alla Corte d'appello di Trani;

Giannelli Gaspare, commesso di stralcio alla cancelleria della Corte d'appello di Trani, nominato vice cancell. agg. alla Corte d'appello di Trani.

Con R. decreto 18 agosto 1868:

Del Giudice Testo Francesco, vice cancelliere al trib. di commercio in Catania, collocato a riposo in seguito a sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione.

Con RR. decreti 23 agosto 1868:

Personè Alessandro, vice canc. del trib. civ. e correz. di Trani, tramutato al trib. civ. e corr. di Lecce;

Pesce Gennaro, id. di Taranto, id. di Trani;

Barletti Raffaele, id. di Lucera, id. di Taranto;

Giusti Nicola, vice canc. aggiunto al trib. civ. e correz. di Trani, nominato vice canc. al trib. civ. e corr. di Taranto;

Coccia Potito, id. di Lucera, id. di Lucera;

Musci Antonio, id. di Bari, id. di Bari;

Caressa Luigi, commesso al trib. civ. e corr. di Trani, id. di Lucera;

Acquaviva Erminio, id. di Bari, nominato cancelliere agg. al trib. civ. e corr. di Lecce;

Mastromarino Raffaele, id. di Trani, id. di Trani;

Miglietta Francesco, id. alla R. procura di Bari, id. di Bari;

Canonero Francesco, vice canc. regg. al trib. civ. e corr. di Trani, nominato vice canc. al trib. civ. e corr. di Trani;

Roselli Angiolo, vice canc. agg. al trib. civ. e corr. di Lucera, richiamato al precedente suo posto di vice canc. alla pretura di Firenze (Campagna);

Molinario Giuseppe, id. di Taranto, id. di Lastra a Signa;

Di Lorenzo Andrea, vice canc. alla pretura Duomo in Catania, nominato vice canc. agg. alla Corte d'appello di Catania;

Giuffrida Giuseppe, vice canc. agg. al trib. civ. e correz. di Catania, nominato vice canc. al trib. civ. e corr. di Catania;

Landolfi Michele, uditore presso il trib. civ. e corr. di Napoli, nominato vice canc. al trib. civ. e corr. di Napoli, conservando gli attuali suoi diritti per gli effetti della carriera avvenire;

Bisaccia Luigi, vice canc. al trib. civ. e corr. di Benevento, tramutato al trib. civ. e corr. di Santa Maria;

Lipari Carlo, vice canc. agg. al trib. civ. e corr. di Sant'Angelo de' Lombardi, nominato vice canc. al trib. civ. e corr. di Sant'Angelo dei Lombardi;

Bellini Gabriele, id. di Cassino, id. di Sala;

Bisaccia Luigi, id. di Benevento, id. di Benevento;

Coppola Simone, id. di Santa Maria, id. di Larino;

Granito Arcangelo, vice canc. al trib. di Larino, tramutato al trib. d'Isernia;

De Socio Francesco, vice canc. agg. al trib. civ. e corr. di Napoli, nominato vice canc. agg. alla sez. d'appello in Potenza;

Longo Francesco, canc. al trib. di Sala, tramutato al trib. di Cassino;

Barra Francesco, commesso alla Corte d'appello di Potenza, nominato vice canc. agg. alla sez. di Corte d'app. in Potenza;

Roberti Mattia, commesso al trib. civ. e corr. di Santa Maria, nominato vice canc. agg. al trib. di Santa Maria;

Manzi Filippo, id. di Cassino, id. di Cassino;

Pionati Giovanni, id. Benevento, id. Benevento;

Ricciardi Francesco, id. Sant'Angelo de'Lombardi, id. Sant'Angelo de' Lombardi;

Conte Lucio, id. Santa Maria, id. Lagonegro;

Gallo Costantino, già cancelliere al trib. civ. e corr. di Camerino attualmente a riposo, richiamato in attività di servizio e nominato cancelliere al trib. civ. e corr. di Ferrara.

Con R. decreto 26 agosto 1868:

Vetere Giuseppe, reggente il posto di canc. al trib. civ. e corr. d'Isernia, nominato cancell. del trib. civ. e corr. d'Isernia.

Con RR. decreti 28 agosto 1868:

Lo Presti Simone, segr. della R. procura presso il trib. civ. e corr. di Termini, nominato vice canc. al trib. civ. e corr. di Termini;

Russo Michele, vice cancelliere al trib. civ. e corr. di Termini, nominato segretario alla Regia procura presso il trib. civ. e corr. di Termini.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreti del 18 e 28 agosto 1868:

Con decreto del 18 agosto:

Bicchi Rinaldo, pretore del mandamento di Scansano, collocato a riposo dietro sua domanda.

Con decreto del 28 agosto:

Cornacchia Romano, pretore in aspettativa per motivi di salute, confermato in aspettativa per altri 4 mesi perdurando nello stato d'infermità.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle provincie venete e di Mantova fatte:

Con R. decreto del 28 agosto 1868:

Castellani-de Sermeti cav. Luigi, consigliere nel tribunale provinciale di Mantova, con titolo e grado di consigliere d'appello, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con ministeriale decreto del 31 agosto 1868:

Bombardella Giovanni Battista, cancellista nella pretura di Oderzo, id. id.

APPENDICE

NULLA D'INUTILE.

(*Cont. e fine* — Vedi n. 258 e 259)

Perchè non educare i fiori per il loro odore come per i colori? Diremo anche che le signore potrebbero procacciarsi alcuni profumi che si perdono nelle nostre aiuole senza fatica e con poca spesa. I profumi di elitropio, di giglio e di caprifoglio, di mirto, di garofano, come li compriamo sono fabbricati con altri fiori. Ma con qualche cura si potrebbero ottenere. « Ho bisogno della pomata di Elitropio, dice Piesse, e ne comprerò quanta potrò trovarne! » Or bene il metodo per averla è semplicissimo. Se avete per avventura in casa un vaso da colla che sia pulito, empitelo di grasso chiarito, mettetelo vicino al fuoco della serra o vicino a qualunque altro fuoco, purchè basti a liquefare il grasso, e gettatevi tanti fiori di elitropio quanto è possibile; dopo ventiquattr'ore spremete tutto il grasso della mescolanza e aggiungetevi dei nuovi fiori; dopo otto giorni il grasso sarà divenuto vera pomata d'elitropio. Lo stesso sistema si può applicare a tutti gli altri fiori. Una signora in tal modo può fabbricare da sè tutti i profumi di cui si serve, anche quelli che a caro prezzo non potrebbe trovare dal profumiere. Lo stesso Piesse scriveva al *Journal de la Société des arts* per notare il fatto che dei fiori di grande valore nelle nostre colonie erano un prodotto assolutamente perduto. « Nella Giamaica, a Sant'Elena e in molti altri luoghi i fiori d'arancio e di gelsomino sono abbondantissimi, ma non si fa nulla per raccoglierne il profumo o trarne profitto, benchè si paghino a peso d'oro i prodotti che se ne potrebbero estrarre e pei quali l'Inghilterra è tributaria della Francia e dell'Italia.»

Alcuni tra i più delicati profumi non uscirono mai dalle corolle dei fiori; sono opera degli artificii della chimica, che li fabbrica con gli oli e gli eteri, molti dei quali sono di natura nauseante, prodotti secondari e rifiuti di altre sostanze. Il prof. Lyon Playfair in una conferenza fatta nel 1852 parlando della Esposizione dell'anno precedente diceva:

« Il genio commerciale del secol nostro ha tirato partito da quei fenomeni ed ha esposto sotto la forma di essenze dei profumi preparati in quella maniera. Cosa singolare, in generale si estraggono da sostanze infette. Il *fusel oil* prodotto fetidissimo che si forma nella fabbricazione dell'acquavite e dell'alcool con la distillazione, fatta con l'acido solforico e con l'acetato di potassa, dà l'essenza di pera; distillato con l'acido solforico e col bicromato di potassa dà l'essenza di mela. L'essenza di ananasso si ottiene con l'azione del formaggio in putrefazione sullo succhero, o distillando con dell'alcool e dell'acido solforico del sapone fatto col burro: quest'essenza in Inghilterra si usa molto per fabbricare il vino di ananasso; quanto alle essenze di uva e di cognac con le quali si dà all'acquavita inglese il profumo del cognac di Francia, sono una semplice modificazione del *fusel oil*.

L'essenza artificiale di mandorle amare, che si adopera generalmente per fare i saponi e la profumeria è il risultato dell'azione dell'acido nitrico sopra gli oli fetidi del catrame. La essenza di mille fiori, colla quale molte donne eleganti profumano la chioma, toglie il suo principale ingrediente dalle orine delle cascine. Si imita la essenza della pirola che si importa dalla Nuova Jersey e che si estrae da una pianta indigena di quel paese, col salice e con una materia che si trae dalla distillazione del legno. Quelle sono le applicazioni moderne della scienza alla industria e suppongono il conoscimento profondo dei segreti della chimica organica. Ricordiamoci che la composizione delle essenze di limone, di ginepro, delle rose, del copai, del rosmarino e di molte altre è identica, e si capirà che la profumeria non ha peranco esaurite tutte le risorse della chimica.

Le tinte, come i profumi, spesso vengono dalle sorgenti più impure; gli oli di catrame danno il magenta e il color malva, ultimi colori di moda; l'acido picrico, che da quelli deriva, dà i colori d'arancio e i colori gialli. Il bel colore di oltremare, che un tempo si faceva col lapislazzuli, e che era troppo prezioso per essere adoperato a tingere i cotoni, si fa oggi artificialmente dopo che la chimica ne ha scoperti gli elementi. È quello uno dei più meravigliosi risultati della scienza e il primo trionfo forse della chimica sintetica. Quella tinta costosa che un tempo era un vero tesoro si ottiene artificialmente a ragione di 1 franco e 25 centesimi la libbra. Il modo con cui si applicò è ingegnosissimo. Siccome è insolubile per fermarla sulla stoffa, si mescola con l'albumina, la quale coagulandosi col calore, la imprigiona nei tessuti che ne sono stati imbevuti.

I residui della tintura una volta non si sapeva che cosa farne, e si gettavano come solitamente, nei ruscelli e nei fiumi, la qual cosa faceva sì che le acque, nelle vicinanze delle tintorie, erano sempre torbe. Ora hanno capito che trattando quei rifiuti con l'acido caldo se ne salva la terza parte. L'azzurro di Prussia si fa sciogliendo col ferro e l'alcali de' pezzi di zoccoli di cavalli o delle cardature di rifiuto. Alcuni anni fa l'estrazione della clorofilla, quella materia colorante verde dell'erba, delle foglie, ecc. levò un certo rumore tra gli scienziati; e in vero era grande audacia il volere utilizzare la freschezza e lo splendore della primavera: la cosa non era impossibile, ma l'alterabilità grande di quel colore illuse l'aspettazione di coloro che lo cercavano.

Le materie vetrificate delle fonderie, che si chiamano *scorie* formano nelle vicinanze delle grandi fonderie di ferri, delle vere colline, e, come tutti hanno potuto vedere, coprono molti jugeri di terra.

Ogni anno queste scorie aumentano, a quanto pare, in modo straordinario; nella Gran Bretagna se ne producono non meno di otto milioni di tonnellate l'anno. Se fosse possibile tirar partito da quei rifiuti, i padroni delle fonderie farebbero un bel guadagno, perchè indipendentemente dallo spazio che occupano costa almeno uno scellino e spesso anche tre per tonnellata il farli levare.

Molti tentativi furono fatti per utilizzarli, ma fino ad ora invano. Nei contorni delle fonderie abbiamo veduto costruire dei muri di scorie gittate, che sembrano indistruttibili. Quelle pietre poco eleganti, rozze e nere non seducono per nulla l'architetto; ma non vi è ragione di non perfezionarne la fabbrica e perchè non possano essere adoperate nella architettura ornamentale. Alcuni anni or sono un americano prese un brevetto in varii paesi per l'applicazione di quella materia a varie specie d'ornamenti, ma si proponeva di servirsi delle scorie purificandole e occorrendo anche colorandole. Quella sostanza infatti ha molta analogia con la lava e si avvicina alle roccie vulcaniche che danno le più durabili pietre da costruzione. La resistenza dello stesso granito è molto inferiore a quella dei blocchi di scorie, che sostengono sei volte la pressione alla quale resiste il marmo nero d'Italia, la sostanza più dura di quelle adoperate per fabbricare. Purificata dalle sostanze estranee si potrà fondere la scoria, piglierà le forme le più leggiere e sarà preziosa per gli ornati. La sua natura vitrea la renderà utile per le costruzioni nei luoghi umidi; il mattone ordinario, come è noto, assorbe una libbra d'acqua mentre che le lastre delle scorie sono impermeabili e quasi indistruttibili. Alcuni anni sono alcune lastre di scoria furono messe nella piazza della Borsa a Parigi e vi sono ancora, calpestate continuamente dai devoti di quel tempio di Plutone.

Un rifiuto di molta importanza viene dalle fabbriche della soda. Le usine di alcali hanno gettato via per molti anni grandi quantità di quella sostanza nonostante le ricerche della chimica. È agevole immaginare la importanza della perdita se pensiamo che tutto lo zolfo adoperato per fare la soda spariva nella composizione chimica per formarla. Il qual fatto non poteva sfuggire ai dotti, e molti sistemi ingegnosi furono tentati per ritrovare quello zolfo.

Quei tentativi, dal punto di vista scientifico, riuscirono a buon fine, ma però avevano tutti lo stesso difetto, cioè non erano punto proficui per il manifatturiere. I depositi perniciosi di quel rifiuto non attivo continuarono ad aumentare; i gas impuri e deleteri che ne esalavano erano sorgente di continue contestazioni, finchè in questi ultimi anni fu possibile risolvere la difficoltà e l'operazione fu dichiarata buona. I metodi che si adoperano ora non sarebbero bene intesi che da un uomo del mestiere, basti il dire che in quella operazione non entra nissuna materia che non produca la usina stessa. La Francia dette l'esempio alla Inghilterra e la precedè in quella via; ma molte fabbriche inglesi applicano ora con buon successo il nuovo sistema. All'ultima esposizione di Parigi si poteva vedere dello zolfo preparato in quella maniera, ma generalmente si converte in iposolfito ed è stato anche esposto sotto quella forma. Ora si fa in larga copia con quel metodo lo zolfo e gli iposolfiti, e non se ne perde la più piccola parte. Possiamo esser lieti di avere assistito a quella importante e anche necessaria vittoria.

Se fosse possibile utilizzare in modo produttivo la grande quantità di alimento che si perde nell'America del sud, sarebbe grande ventura per i poveri. Nelle vaste praterie che si stendono tra il Missouri ed il Mississipì i bisonti vagano in numerosi armenti, troppo numerosi per abbracciarli con l'occhio, ma che senza dubbio si calcolano per centinaia di migliaia di teste. Nei *pampas* di Buenos Ayres si uccidono quattrocento mila bovi selvaggi l'anno per il solo cuoio e tutta la carne è perduta, perchè non è sorta l'idea di far seccare al sole la carne in lunghe fette, col qual sistema potrebbe arrivare negli Stati del Sud ove servirebbe di nutrimento alla popolazione negra. Nella Moldavia e nella

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO.

Venne fatta istanza a questo Ministero dal tesoriere della provincia di Pisa per ottenere il decreto di pagamento di n° 3 Buoni del Tesoro, cioè:

Buoni all'ordine del signor Paolo Dal Canto.

N° 8,472, esercizio 1866, di lire 521 85;
» 10,752, esercizio 1866, di lire 2,087 50;

Buono all'ordine del signor Ricci Filippo.

N° 11,771, esercizio 1866, di lire 2,087 50; stati smarriti in un incendio sviluppatosi in giugno 1867 nella Tesoreria provinciale di detta città.

Si diffida pertanto coloro che possono avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della presente pubblicazione senza che sia fatta opposizione, sarà provveduto al pagamento dei Buoni avanti indicati.

Firenze, addì 23 settembre 1868.

Il Direttore Generale del Tesoro
T. ALFURNO.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

(DIVISIONE III. — SEZIONE COMMERCIO).

Atto di trasferimento di privativa industriale.

In virtù d'atto pubblico rogato dal notaio Michele Mazzitelli alla residenza di Napoli del 14 agosto 1868, registrato in detta città il 19 stesso mese ed anno al num. 3163, mod. 1, volume 32, fogl. 126, col pagamento di lire 128 63, i signori Gustavo Dows, Adolfo Clark e Abramo Van Winkle domiciliati a Parigi, 95, Boulevard Beaumarchais, hanno ceduto e trasferito alla ditta commerciale Fratelli Rogers e Compagno residenti a Napoli, Largo Municipio, num. 52, tutti i loro diritti risultanti dalla privativa industriale di cui si resero concessionari il 22 luglio 1867, vol. VII, num. 379, per un trovato che porta per titolo: *Appareil à faire les sodas à la crème glacée.*

Resta inteso che la cessione di tali diritti è limitata per la sola città di Napoli e suoi casali, a cominciare dal 30 settembre 1868.

L'atto in parola venne ricevuto dalla prefettura di Napoli al vol. I, num. 5.

Firenze, addì 23 settembre 1868.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
MAESTRI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

Si rende noto che sono poste a pubblico concorso per titoli e per esami le due cattedre seguenti, vacanti nell'Istituto industriale e professionale di Napoli:

Economia industriale e commerciale e diritto, coll'annuo assegno di lire 1760.

Chimica generale ed applicata e merceologia, coll'annuo assegno di lire 2200.

Gli aspiranti alle suddette cattedre dovranno far pervenire prima del 30 settembre prossimo le loro istanze in carta da bollo e franche di porto alla presidenza del Regio Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali in Napoli dalla quale saranno successivamente notificate ai concorrenti le condizioni del concorso.

Dato a Firenze, 22 agosto 1868.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
MAESTRI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Terza pubblicazione)

Coerentemente al disposto dell'articolo 151 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con Regio decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo avvenuto lo smarrimento del mandato sottodesignato spedito dall'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi venti giorni da quello in cui avrà luogo la terza pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di 10 giorni e resterà di nessun valore il precedente titolo.

Mandato n° 632 in data 20 agosto 1866 per lire 356 intestato a favore della casa bancaria fratelli Bolmida, per pagamento di frutti dal 1° luglio 1864 al giugno 1866, sul deposito di lire 180 di rendita da essa fatto come da dichiarazione n° 2612 del 25 novembre 1862.

Torino, il 1° settembre 1868.

Il direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Daily News*:

Il rapporto della Commissione reale sulla Chiesa d'Irlanda fu pubblicato. I commissari propongono l'abolizione dei vescovadi di Cashel, Killaloe, Kilmore e Meath, e la maggioranza vorrebbe lasciare un arcivescovato solo, quello di Armagh.

Il primato dovrebbe avere una pensione di 6,000 lire sterline l'anno; l'arcivescovo di Dublino, se continuerà, 5,000 lire e i vescovi 3,000 lire ciascuno, con l'aumento di 500 lire quando assistono al Parlamento. Le diocesi che esistono debbono essere disposte in altro modo; tutte le cattedrali e sedi diaconali abolite, fuorchè due arcidiaconi per ciascuna diocesi. Tutti i benefizi che non hanno 40 anime di protestanti debbono essere soppressi e per questo rispetto i commissari ecclesiastici hanno estesi poteri.

— Il vescovo cattolico romano e il clero della contea di Galway hanno risoluto di opporsi a qualunque candidato che non s'impegnerà di sostenere la politica irlandese del Gladstone e a votare contro qualunque governo che non adotti per base le tre famose risoluzioni del celebre uomo di Stato.

AUSTRIA. — Intorno al viaggio delle LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice d'Austria a Leopoli scrivono:

Qui tutti sono occupati in preparativi di feste per il ricevimento delle LL. MM. Si preparano rappresentazioni solenni nel teatro polacco e nel teatro tedesco. Per la prima sera del soggiorno de' coniugi imperiali si sta apprestando una grandiosa serenata con fiaccole; in uno dei giorni seguenti avrà luogo un trattenimento serale nella sala del comune. I nobili e i cittadini daranno un ballo in comune, essendosi abbandonata l'idea di darne due separatamente. Il principe Leone Sapieha offrirà alle LL. MM. una festa di ballo, mentre il conte Goluchowsky le riceverà nel suo palazzo d'estate. Quanto ai personaggi che accompagneranno S. M. si aspettano qui il principe Auersperg, presidente del Ministero, e il ministro d'agricoltura conte Potocki, ma anche il barone de Beust e forse il dott. Giskra verranno in Gallizia, comunque per breve tempo. Il presidente del Ministero ungherese, conte Andrassy, è aspettato in ogni caso a Leopoli per il 3 ottobre colla deputazione incaricata di presentare le congratulazioni.

— Da Vienna, 22, telegrafano all'*Ossarvatore Triestino*:

La *N. Fr. Presse* annunzia essere stato deciso di convocare le Delegazioni per il 13 novembre a Pest.

SPAGNA. — La *France* in data del 22 riassume come segue le informazioni che le erano pervenute fino a tal giorno sugli avvenimenti di Spagna.

Oggi non è giunto a Parigi alcun dispaccio telegrafico di fonte spagnuola pel motivo che tutti i fili elettrici della Penisola sono stati rotti.

Ma noi sappiamo da certa fonte che la Regina, che si proponeva di abbandonare San Sebastiano ieri sera alle sei e mezzo per recarsi a Madrid, non ha effettuato il suo viaggio, la quale circostanza fa supporre che esso avrebbe potuto riuscire pericoloso.

Il marchese dell'Avana, nominato presidente del Consiglio dei ministri e ministro della marina, della guerra e degli affari esteri *ad interim*, è entrato ieri a Madrid, dove ha trovate le truppe regie conseguate nelle caserme. Nella capitale regna grande agitazione.

La città di Cadice ieri ancora era nelle mani del Governo. La insurrezione non aveva oltrepassato il porto di dove aveva lanciato il suo *pronunciamento* e dove aveva concentrate le sue forze. Essa era tuttavia pervenuta ad isolare l'arsenale tagliando il ponte che lo mette in comunicazione colla città.

Si credeva che Prim fosse a Gibilterra a bordo di una fregata. Quanto ai generali Dulce, duca de la Torre e Serrano, contro le notizie che circolavano ieri, deve supporsi che essi non sieno ancora giunti a Cadice.

Il signor Mercier ambasciatore di Francia non ha abbandonata Madrid.

Il signor Mon che si è recato presso la regina a San Sebastiano, doveva ripartire oggi per Parigi nel caso che la regina fosse ritornata a Madrid. Ma siccome essa è rimasta a San Sebastiano è probabile che l'ambasciatore spagnuolo sia rimasto presso alla sua sovrana.

Il conte di Girgenti ha lasciato Parigi ieri a sera per recarsi in tutta fretta in Ispagna colla intenzione di andare a mettersi alla testa di un reggimento per combattere la insurrezione.

Le comunicazioni telegrafiche tra la Francia e la Spagna, come abbiamo detto di sopra, essendo interrotte non è probabile che di qui a domani giungano altre notizie infuori di queste che abbiamo compendiate.

— L'*Epoque* ha da Madrid 19 settembre una corrispondenza nella quale si leggono le seguenti informazioni:

Tutto era pronto a Biarritz per il convegno dei sovrani di Francia e della regina Isabella.

Il giorno fissato era il 18.

Ma il gran colpo di tuono fu udito a Cadice all'alba del 17 ed il suono giunse alla regina a San Sebastiano la mattina dello stesso giorno.

Il dubbio che se ne concepì da principio, in breve ora non fu più possibile.

Ecco cosa era avvenuto a Cadice.

Questo porto di mare era stato scelto e designato per il convegno dei generali Prim, Serrano e Dulce. Questi ultimi dovevano abbandonare le Canarie in guisa di trovarsi a Cadice dal 17 al 20.

Prim, accompagnato dal generale Milanz del Bosh e dai suoi aiutanti di campo Pavila, Hidalgo... dopo aver lasciato Londra il 7 ed essere sbarcato a Gibilterra, doveva accomodarsi in modo da raggiungere i suoi colleghi alla data convenuta.

Un distinto ammiraglio e benvoluto da tutta la marina, signor Topete, era da due mesi già impegnato nelle fila della insurrezione. È lui che comandava la squadra corazzata che si trova a San Fernando, arsenale di Cadice e che forma l'avamporto.

Il programma dei cospiratori era agevole. I capi, appena giunti a Cadice, sarebbero convenuti a bordo della squadra e là colle miccie accese intimerebbero al governatore di arrendersi e di consegnare la città.

Lo che avvenne esattamente sull'alba del 17. Si narra che il governatore sdegnato si rifiutasse dapprima a qualunque transazione, ma che vedendo la guarnigione molto esitante, esso abbia abbandonato il suo posto.

Siviglia avrebbe immediatamente imitato l'esempio di Cadice e tutta l'Andalusia dietro di lei.

D'altra parte correva voce a San Sebastiano che Valenza si era pronunziata il 18 di mattina e che il 20, Saragozza e quasi tutta l'Aragona sarebbero in piena rivolta.

È facile imaginare l'effetto che questi rumori uniti alle notizie ufficiali dovettero produrre sullo spirito della regina. Essa riunì tosto i suoi ministri e propose che si adottassero delle disposizioni liberali.

Gonzales Bravo giudicò necessario il ritirarsi e cedette il posto al maresciallo Concha.

Ecco a qual punto le cose erano ieri.

Oggi mi si assicura che la regina ha abbandonato San Sebastiano dirigendosi a Madrid non senza aver prima interpellato il maresciallo Concha per sapere se ella avrebbe potuto passare.

Si legge nel *Morning Post*:

.... Il discorso del Re di Prussia a Schleswig, come il suo discorso di Kiel, può essere considerato sotto differenti aspetti e può anche, nello scoppio della passione, essere frainteso.

È un fatto però che riposa sopra una questione fondamentale. Il Re ricordando la sua visita ai ducati dell'Elba nel 1864, quando il loro destino era tuttavia indeciso, parla però d'un fatto compiuto, e dacchè lo Schleswig e l'Holstein sono provincie prussiane, in tal modo se la Germania non è anche politicamente unita sotto l'ascendente della Prussia la linea del Meno rappresenta i limiti di un principio che per la natura delle cose non può esser circoscritto.

Se l'idea dell'equilibrio territoriale di potere potesse riconciliarsi col concetto delle nazionalità potrebbe essere altrimenti. Ma se le demarcazioni e le frontiere debbono dipendere dalla volontà del popolo non è concesso alla diplomazia di tirare una linea netta contro la inesorabile logica degli eventi. Il Meno, valicato dalle convenzioni militari e dai patti commerciali, è un vero limite di carta. L'unità germanica esiste in modo da non mettersi in controversia, e il fatto è migliore del nome. I Tedeschi si sono uniti e il vincolo che esiste nei loro interessi può essere mantenuto dalle forze loro. Il loro patriottismo minacciato dall'aggressione estera o dall'intervento nelle loro faccende interne sorgerebbe come le onde a dileguare quanto rimane di un patto illusorio e temporaneo. Quando alle potenze germaniche fu concesso di eseguire lo smembramento della Danimarca dovrebbe essere stato previsto questo risultato. Ora ammesso il principio che si contiene nell'annessione dei ducati dell'Elba alla Germania sarebbe illogico e peggio che un errore politico il tentare di impedire il suo sviluppo.

Ne segue, dunque, che il riconoscimento dei fatti compiuti dovrebbe farsi con l'intelligenza completa del loro significato e degli obblighi morali che impone. Fermarsi su dei trattati che sono opposti al progredire nella via che hanno tracciata è guardare indietro.

Intendendo le cose in questo modo retto la fiducia pubblica scossa dalle voci inquietanti per i grandi armamenti, tornerebbe e sarebbe permanente.

Non vi è potenza in Europa che possa togliersi la tremenda responsabilità di rompere una pace gloriosa e di fare con audacia inconsiderata una guerra che la coscienza del nostro tempo lascierebbe al giudizio della storia.

La *Corresp. de Berlin* scrive che, secondo le notizie pervenutele dai vari campi militari, una prossima grande guerra che scoppiasse avrebbe senza dubbio un carattere molto diverso da quello delle altre guerre che la precedettero.

Quasi dappertutto, scrive il foglio prussiano, si è data, alla formazione rapida di posizioni trincierate, un'importanza che sinora non avevano.

Così pure all'impiego della telegrafia di campagna, dei segnali, ecc. La prossima guerra potrebbe avere molta analogia con quella degli Stati Uniti d'America, nella quale le posizioni trincierate hanno avuto tanta parte. I Francesi specialmente sembrano voler fare adottare nella loro tattica le manovre ed il modo di combattere americano. Il loro primo tentativo data dall'anno scorso. Si ordinarono allora dodici cannoniere corazzate da potersi trasportare e destinate evidentemente ad operare sul Reno. Taluna è stata messa alla prova a Cherburgo, ma non si è potuto ritrovare ancora un conveniente mezzo di trasporto.

Quindi vennero le fortificazioni di campagna, esercizio al quale si sono addestrate quest'anno le truppe di tutti i campi.

Tutto fa supporre che nella prossima guerra i Francesi impiegherebbero, sempre all'americana, la loro cavalleria leggiera a molte spedizioni alla retroguardia dell'esercito nemico, per distruggere le ferrovie, i magazzini, ecc. Senza dubbio le sorprese non si limiteranno a ciò: vi sono pure le mitragliatrici, i piccoli cannoni, ecc.

Senza che in Prussia si dia molta importanza alle manovre d'origine americana, si studiano molto attentamente; così nel 1866 l'esercito prussiano è stato il primo ad organizzare delle compagnie dette ferroviarie, un servizio telegrafico di campagna, ecc. ecc., in una parola ad applicare in Europa i progressi fatti dall'arte militare in America.

La parte della cavalleria prussiana sembra che dovrebbe essere più importante di quel che sia stata nell'ultima guerra coll'Austria. Si abbandonerà senza dubbio la formazione di grandi corpi composti di cavalleria leggiera e secondo un'organizzazione nuova, o piuttosto rinnovata della seconda guerra di Slesia sotto Federico II, essa avrà una parte maggiore nella battaglia coll'infanteria.

Si legge nel *Fremdenblatt* di Vienna:

Le nubi bellicose che si erano levate in questi ultimi giorni sull'orizzonte politico sono presto svanite. Da tutte parti è una premura di assicurare che le ultime parole del re di Prussia non hanno alcun significato guerriero, e per tal modo viene giustificata l'opinione che noi abbiamo manifestata sulla situazione. Del resto è cosa singolare che siano precisamente le legioni ufficiali di Parigi che si ingegnano di dare l'interpretazione pacifica al discorso di Kiel, e di rimandare agli avvenimenti del 1866 l'allusione fatta alle necessità di fare la guerra.

Può sembrar naturale, tenendo conto delle altre parole del re e dalla concatenazione d'idee che nasce dalla sua presenza nello Schlewig-Holstein che il capo di guerra della Confederazione del Nord abbia solo voluto alludere ai motivi ed ai risultati dell'ultima guerra, che fu una necessità.

Dal momento che in Francia si respinge la possibilità di un'allusione alla prossima eventualità di una guerra, tanto meglio. In tutti i casi sembra che dalla pacifica interpretazione data dal governo francese al discorso del Re di Prussia, risulti che la Francia non vuol parere provocata dalla Prussia. E in quel fatto riposa la momentanea guarentigia del mantenimento della pace.

La Prussia, come la Francia, non vuol parere provocatrice di guerra. Ciascuno dei due avversari vuole, se la lotta è inevitabile, gettarne la responsabilità sull'altro La provocazione frivola o l'improvviso assalto della Francia susciterebbe, senza dubbio, il malcontento e lo sdegno dell'Inghilterra, mentre darebbe occasioni favorevoli ad una alleanza anglo-russa.

Dall'altro canto a Berlino non si potrebbe fare assegnamento sicuro sull'assistenza della Germania meridionale, nè sulla neutralità dell'Austria e delle altre potenze se la Prussia si atteggiasse a volere arbitrariamente passare le frontiere che essa si è segnate con la pace di Praga. In tal modo da una parte e dall'altra si schiva un motivo immediato di conflitto diplomatico.

Rimane a sapersi se questa è cosa da durare a lungo.

Tuttavia vi è il convincimento che l'Imperator Napoleone non s'impegnerà in una lotta fatale se non che agli ultimi estremi, e che il signor Bismark non crede per la Prussia venuto il momento di allargare oltre il Meno la sua potenza. Per il momento non vi sono motivi seri di temere per l'attitudine reciproca della Francia e della Prussia.

VARIETÀ

SULLA INDUSTRIA SERICA DI LIONE E SAINT-ÉTIENNE.

Rapporto del R. vice-console cav. Comello.
(Maggio 1868).

Nell'anno 1865 soltanto l'ufficio di condizionatura delle sete in Saint-Etienne stabilì di stampare un riassunto officiale del movimento degli affari, nella stessa guisa che da molti anni si è fatto in Lione. — Con molta facilità però sarebbe indotto in errore chi volendo procedere sia sul riassunto della condizionatura di Lione, oppure su quello di Saint-Etienne, avesse a stabilire una media unica del peso di una balla, in ogni qualità e natura di seta, prendendo per base la cifra delle balle indicate in ogni colonna di ciaschedun quadro. — Perocchè, quantunque sia d'ordinario data al condizionamento un'intera balla, avviene però di frequente che una parte o frazione della stessa, sia sottomessa a

---

Valacchia una grande quantità di bovi vanno perduti, perchè si uccidono solo per il grasso e le corna. Da quei paesi e dall'Australia è stato portato il bue chiuso ermeticamente nelle scatole. Quella carne costituisce un alimento sanissimo e da preferirsi ai salumi che diamo ai marinari, quantunque non sia ancora accettata dalla popolazione di Londra; si vende a ragione di sei pence la libbra.

Il signor Simmonds dice in un articolo inserito nel *Giornale della Società delle arti* che la quantità di materia animale che si perde ogni anno sulle pescherie di merluzzo di Terra Nuova è di 120,000 tonnellate. Sicuramente se non si possono conservare quei rifiuti come alimenti dev'essere possibile cavarne qualche cosa di utile.

Pare che il prof. Way coi rifiuti del pesce abbia potuto fare un ingrasso che contiene una grande quantità di sali di ammoniaca e di solfato di calce. Sostengono alcuni che le isole del guano saranno esaurite verso il 1888, e se da ora a qualche tempo non avremo saputo trarre partito dalle nostre proprie immondezze i nostri agricoltori saranno in grande penuria di un agente efficace per fertilizzare.

A Buenos Ayres vi sono tanti cavalli che hanno poco valore commerciale; ma non è strana cosa che il numero di quegli animali che si uccidono colà per la pelle ed il grasso sia tanto grande, che è economia illuminare la città di Buenos Ayres con un gas che si estrae dal loro grasso?

Simmonds dice che diciotto o venti mila elefanti periscono per dare l'avorio alle manifatture di Sheffield. La carne di elefante è buonissima; il fu Gordon Cumming parla con entusiasmo ne' suoi *Viaggi* della delicatezza dei piedi di elefanti. Noi non crediamo tuttavia che la carne di elefante possa mai divenir da noi oggetto di consumo, e nemmeno le tartarughe delle isole di Bonin, ove sono in tanta copia che la spiaggia è coperta dei loro gusci. Se ne trovano alcune che pesano tre o quattro quintali. Può avvenire che se noi non possiamo portare quelle tartarughe ai nostri *aldermen*, questi possano andare a mangiarle in quell'Eldorado gastronomico. Ma ignoriamo quello che un giorno troverà la scienza per conservare quella esuberante quantità di carne e di grasso. Chi avrebbe predetto, venticinque anni or sono, che gli ananassi si venderebbero a sei pence nelle strade, e che diventerebbero volgari come le mele per i ragazzi di Londra?

Tra i più singolari esempi dell'uso dei rifiuti dobbiamo citare il modo con cui si raccoglie l'*album graecum* nei canili per ripulire la pelle di capriolo prima di conciarla per fare il marrocchino. Quel mestiere occupa nella metropoli da cinquanta individui e i loro salari rappresentano la somma di 150,000 franchi l'anno.

La carta albuminata del fotografo consuma un grandissimo numero di chiari d'ovo, e al contrario per lungo tempo non sapevano che cosa farci dei tuorli. In Francia, ove si trova presto il modo di adoperare i rifiuti, recò meraviglia all'improvviso il vedere un fabbricante di quelle strane ciambelle alimentari note col nome di *colifichets*, mandar in rovina l'un dopo l'altro tutti i suoi concorrenti per la modicità dei suoi prezzi. Si scoprì alla fine che quel capace industriale si era inteso con tutti i fotografi per comprare a mitissimo prezzo quei tuorli d'ovo fino allora inutili nel loro commercio. Le stesse fotografie producono un rifiuto prezioso per ragione dell'oro e dell'argento che contengono. Si ardono semplicemente le carte preparate e si fa evaporare il residuo liquido dei vari bagni per ritrovare la sostanza preziosa. L'argento perduto che in tal modo si raccoglie in alcuni grandi stabilimenti fotografici rappresenta 25,000 franchi l'anno. Si raccolgono accuratissimamente gli avanzi dei metalli preziosi: un vecchio grembiule consumato di un gioielliere vale una ghinea e le spazzature o polvere che si accoglie nei recipienti di cuoio che sono su tutti i banchi forniscono un commercio utile. L'operaio in metalli preziosi può sempre mutare la sua sottoveste vecchia con una nuova per cagione della polvere preziosa che vi è attaccata. I legatori fanno anch'essi una incredibile raccolta d'oro sul pavimento delle loro officine e dai cenci che adoperano.

Per i letterati i metodi che concedono di sostituire gli stracci nella fabbrica della carta hanno grande importanza, perchè se da un lato molte sorgenti che forniscono gli stracci non esistono più, dall'altro la letteratura a basso prezzo ha molto aumentata la richiesta di quella materia prima. La diminuzione dei diritti di bollo ha prodotto una vendita enorme di giornali, e i fabbricanti di carta sono stati messi a una dura prova per trovare qualche altra sostanza atta a fabbricarne. Se percorriamo la nota dei brevetti presi con quello scopo negli ultimi vent'anni, reca stupore il numero d'invenzioni che in quel genere sono state reputate utili. I trucioli, le ortiche, i viticci del luppolo, le scorze di vari alberi, in una parola qualunque sostanza fibrosa che si possa macerare è stata proposta e caldamente difesa.

Di tutte queste cose due sole sono entrate in commercio: la paglia e l'alfa. La prima delle quali non bisogna considerarla materia di scarto perchè già se ne servono per molti usi, e ogni nuova applicazione che subirà avrà per iscopo di aumentarne di gran lunga il valore e nello stesso tempo priverà una quantità d'industrie che finora si sono servite di quella sostanza. Però non si può provare che sia stata ottenuta una carta buonissima da scrivere; per i libri ed i giornali la quantità di silice che contiene la rende troppo friabile. Il *Morning Star* è, o per lo meno, è stato stampato su carta di quel genere, ed è più o meno usata. Ma abbiamo saputo dai fabbricanti di carta che in generale non piace, e desidererebbero trovare una sostanza più resistente.

L'alfa par che risponda meglio allo scopo. Leggendo le liste de' brevetti troviamo che quella sostanza è stata usata per fabbricare la carta nel 1852 da G. M. Farina, poi nel 1854 e 56 da Giovanni Murdock, e Tommaso Routledge. Ma già il Governo francese molto innanzi a quel tempo aveva subodorato l'utilità di quell'erba, e nel 1851 la carta d'alfa era esposta nella sezione algerina dei prodotti francesi. Per più anni ha servito a stampare il giornale d'Algeri l'*Akhbar*. L'anno scorso il mondo intero l'ha veduta, perchè il catalogo della Esposizione Universale è stato stampato su quella carta.

Quell'erba, nota ai botanici col nome di *stipa* o *macrochloa tenacissima*, nasce spontaneamente sulle due rive del Mediterraneo nello spazio circa di 5 gr. di longitudine. Dalla parte dell'Europa si raccoglie sulle coste della Spagna specialmente a Cartagena, Almeria e Aquelos, ecc. e per lungo tempo si è adoperata per intrecciare stuoie, suole di sandali, corde e quelle verghe iberiche che Orazio cantò (Epod. IV). In Algeri nasce per tutto in gran copia, ed è pianta comunissima. Ha fibra bianca e tenacissima, e la cede solo agli stracci per fabbricare della carta. Il farsi un concetto del favore con cui fu accolta dai fabbricanti inglesi di carta basta sapere che nel 1866 ne furono importate da 65 a 70,000 tonnellate. Si pensò che mercè l'apertura del commercio con la China sarebbe stato possibile aver gran copia di stracci di cotone da quell'impero popoloso, ma presto si vide che gl'ingegnosi Chinesi non perdono nulla e adoperano i loro vecchi stracci a fare le grosse suole delle loro scarpe.

Per non oltrepassare i limiti di questo articolo, possiamo solo accennare gli usi più importanti dei rifiuti. Avremmo potuto aumentarne la lista in modo interessante, ma basta quello che abbiamo detto per mostrare come la civiltà moltiplica giornalmente i prodotti utili nel mondo, tanto per l'economia delle risorse già acquistate come per le scoperte di nuove sorgenti di lucro. Diamo fine con una osservazione che deve interessare molto l'Inghilterra come nazione manifatturiera. Potremo scoprir mai ed applicare al nostro benessere nuove combinazioni delle forze della natura? Babbage lo crede possibile e benchè alcuni uomini pratici reputino quel progetto un sogno filosofico, bisogna por mente che i sogni di un' epoca spesso sono la realtà della susseguente. Quando Franklin sprigionò l'elettricità dalle nuvole con la corda di un aquilone, non avrebbe osato predire che il secolo dopo una gomena di rame collocata nell'Oceano servirebbe di parola a due lontane nazioni; se il carbone tra qualche secolo manca, come molti predicono, bisognerà rivolgersi alle forze dirette della natura, e adoperare, per esempio, i movimenti delle maree o il calore raccolto nei vulcani. Babbage nell'*Economia delle manifatture* tenta d'indovinare come potrebbero essere applicate quelle nuove forze e trasportarle col ghiaccio, altro prodotto di rifiuto. La seguente citazione può dare idea del modo con cui potrà essere utilizzato quello che ora è uno scarto, e spesso una forza pericolosa.

« In Islanda le sorgenti del calore sono abbondanti, e la vicinanza delle grandi masse di ghiaccio indicano assai quale sarà l'avvenire di quell'isola. Il ghiaccio delle sue ghiacciaie può essere adoperato dagli abitanti a liquefare il gas, con la più piccola spesa possibile di forze meccaniche e il calore dei suoi vulcani può dar la forza necessaria alla loro condensazione in modo che nei tempi avvenire può essere che il prodotto principale dell'Islanda e degli altri paesi vulcanici sia la *forza*, di cui gli abitanti faranno commercio con le altre nazioni, e che eglino scambieranno coi prodotti de' paesi più favoriti dalla natura, domando così i flagelli che di quando in quando devastano le loro provincie. »

È una ardita predizione; ma i Greci avevano forse divinato Babbage, quando posero la fucina di Vulcano nell'Etna?

(Dalla *Quarterley Review*)

tale operazione e sia poi registrata nella sua integrità. — A Saint-Etienne, ove ha luogo un abbondante mercato a minuto, vi si trova infatti una maggior quantità di frazioni di balle di seta nella totalità del numero di quelle registrate.

È mestieri pure di notare che gli stati officiali delle sete condizionate a Lione e a Saint-Etienne non possono essere ritenute quale base assoluta di estimazione sulla quantità delle sete impiegate in queste due città. — In conseguenza della sempre crescente facilità delle comunicazioni, i fabbricanti ormai si provvedono nei vari mercati di Francia e d'Italia; le prove del titolo sono fatte sul luogo della vendita, e per evitare maggiori spese non sono rinnovate.

Da qualche anno la stessa città di Lione è divenuta pur anco un grande mercato di sete; il commercio di Saint-Etienne sopra tutto vi tratta molti affari ed i suoi mercanti di seta vi hanno nella maggior parte stabilito un loro banco.

I più forti industrianti di Lione però da qualche tempo oltrepassarono i limiti degli anzidetti mercati, ed importanti acquisti si fanno nelle diverse piazze d'Europa e dell'Asia.

Dalle recenti statistiche officiali del movimento delle sete è ben dimostrato quanta larga parte abbiano nelle manifatture di questo provincie le sete orientali, e ciò in seguito alla malattia che per tanti anni portò pregiudizio alla sericoltura nostra e del mezzogiorno della Francia. — La situazione esatta dellle materie prime è sconfortante; però devesi convenire che la lotta di tanto vitali interessi riesce pur del continuo ad aprire nuove vie, e presenta sempre un qualche conforto all'osservatore tranquillo; lo spirito delle intraprese è ognora vivissimo e le industrie manifatturiere di Lione e di Saint-Etienne offrono sempre una splendida manifestazione dell'attività umana.

La cifra annua degli affari nelle industrie lionesi è di circa 300 milioni. — Risulta da calcoli competenti che il numero dei telai in attività, secondo le circostanze, varia dai 70/m. ai 60/m.; discende in epoche meno favorevoli dai 40/m. ai 20/m., ed in tempo di crisi pur troppo il loro numero giunge al di sotto di quest'ultima cifra.

La *passamanterie* conta 800 telai a Lione e ne' suoi dintorni.

Gli articoli dell'industria lionese devono la loro incontestabile superiorità al gusto dei suoi fabbricanti, al merito degli operai artisti, ed all'abilità delle tintorie.

Nella città di Saint-Etienne la cifra annua degli affari è di circa cento milioni. — Si calcolano in media 15/m. telai detti *alla stanga* o *alla Jacquard*, producenti dai 40 ai 60 milioni, e circa 3,500 telai per velluto i quali producono dai 20 ai 30 milioni.

I dipartimenti della Loira e dell'alta Loira lamentano a giusta ragione l'abbandono dalla moda dell'articolo detto *basse-lice* (specie di arazzo), stoffa notevole per ricchezza e semplicità, e che non è possibile riprodurre con ordigni meccanici. — È ritenuto come il gemello del merletto, e in quasi tutte le più povere abitazioni dei dipartimenti citati, trovansi operaie di *basse-lice*; la figlia ha imparato dalla madre tale arte di vera pazienza. — Gli utensili necessarii, quanto semplici, sono altrettanto primitivi e sono costrutti con molta facilità da qualsiasi falegname con lieve spesa.

L'anno 1866 ha definitivamente preso posto negli annali nefasti dell'industria e del commercio; la guerra non fu lunga, ma i disastri che essa produsse sono incalcolabili, soprattutto ove si aggiunga che per l'uno o l'altro motivo, per cause conosciute o non conosciute, il marasmo degli affari industriali e commerciali risale di già a nove o dieci anni indietro.

La crisi già prodotta sul continente dalla guerra degli Stati Uniti di America fu al sommo grado disastrosa; ne risultò una vera rivoluzione nel ceto finanziario, commerciale ed industriale di questi dipartimenti di Francia; la lotta per riparare a tanti disastri fu continua, agitata, e si fecero sforzi sorprendenti di trasformazione e riorganizzamento. Le transazioni furono sviate, i mercati di materie prime spostati, le industrie stesse allontanate da questo centro, altre volte tanto compatto, furono sparse e divise nelle campagne, nei circondarii e nelle provincie e moltiplicando i mezzi di produzione si cercò di perfezionarli.

Nelle campagne l'emigrazione del telaio allarga ogni giorno più il suo raggio, e Lione aumenta e distende ormai il suo centro d'azione industriale sopra quindici dipartimenti, e Saint-Etienne sopra otto.

E queste grandi industrie, tanto interessanti per la ricchezza pubblica e per il benessere delle popolazioni, hanno sollecitato, come era ben naturale, l'attenzione dell'attuale amministrazione. — In questo grande centro d'industria quante rivoluzioni hanno scosso l'ordine pubblico ed i rapporti degli operai e dei fabbricanti! Lione e Saint-Etienne offrono nelle loro storie locali traccie sanguinose di tali lotte fratricide, nelle quali quasi sempre il movente politico non fu che un pretesto; ma sì ne furono causa le discussioni di frequente sterili, e sempre irritanti, sulla libertà dell'offerta e della domanda, e sulla questione del salario relativo al rispettivo merito dell'operaio, e alle condizioni, ordinarie o eccezionali, le quali possono agire sopra il fabbricante.

Tale lotta d'interessi tra concittadini di questi grandi centri dell'industria e del commercio di Francia non ebbe mai una soluzione soddisfacente, e ne soffersero però sempre l'ordine e l'interesse pubblico.

L'abolizione del privilegio della senseria, con tanta vivacità contrastato, arrecherà alcune modificazioni nelle transazioni, nelle operazioni stesse di un grande numero d'affari; non s'intende però pregiudicare per nulla ai risultati, più o meno felici, di questo provvedimento, perchè in generale si applaude sinceramente alla soppressione di qualsiasi privilegio e di qualsiasi ostacolo commerciale.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Scrive il *Corriere mercantile*:

Ci si assicura che i danni cagionati dalle pioggie diluviali e continuate in varie parti della Valle di Polcevera sono molto sensibili. Alberi divelti, casolari e campi sconvolti, strade e sentieri sovvertiti e resi impraticabili, non pochi animali periti. A Pontedecimo il ponte fu portato via dalla piena cagionando, oltre il danno, gravissimo incomodo agli abitanti (fra quali un cospicuo numero di villeggianti) della riva destra della Polcevera costretti a fare un lungo, incomodo e vizioso giro verso Campomarone, per raggiungere Pontedecimo.

La Secca, uno dei tre principali affluenti della Polcevera, smentì completamente il suo nome volgendo tale copia di acque da inondare molti campi e giungere quasi al primo piano di qualche casa di campagna situata al basso.

A Sestri Ponente il torrentello Chiaravagna, per solito assai povero d'acque, soverchiò gli argini e presso alla foce dilagò in modo straordinario.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Abbiamo una nuova testimonianza della bontà delle nostre costruzioni navali e dell'abilità dei nostri uomini di mare nel celere e felice viaggio della nave nazionale *Geronima Badaracco* giunta in 99 giorni da Genova a Valparaiso.

La *Geronima* fu costrutta nel reputato cantiere di Sestri Ponente, è comandata dal giovane capitano Vicini ed appartiene all'armatore signor cav. Pietro Badaracco.

— Leggesi nel *Panaro* di Modena, 23:

Mentre dobbiamo con dolore riprodurre dai giornali di Parma, di Savona, di Bologna tristi notizie di gravissimi danni arrecati dalle innondazioni, siamo lieti di constatare che da noi fuori dello spavento cagionato dal temporale di ieri sera nulla è avvenuto di grave. I fiumi Secchia e Panaro non hanno presentato il più lontano pericolo.

Il tempo piovoso per altro danneggia assai le operazioni della vendemmia.

— Sappiamo, dice la *Gazzetta di Parma*, che il Ministero dell'interno ha posto a disposizione dei danneggiati dall'innondazione in Parma la somma di italiane lire 2000.

Altri provvedimenti sono sollecitati per altra via onde avere sussidii.

— Togliamo dalla *Gazzetta dell'Emilia* del 23:

Le condizioni della linea toscana si mantengono tuttora quali ieri le annunciammo, e se altre pioggie non vengono a porre nuovi ostacoli, le riparazioni occorrenti verranno eseguite con tutta sollecitudine.

Da informazioni assunte ci venne dato di rilevare che fra pochissimi giorni si potrà effettuare il trasbordo dei passeggeri, e prima del 15 dicembre rendere la linea allo stato primitivo.

Sappiamo poi che la Direzione dell'*Alta Italia* sta facendo pratiche per attivare immantinente ed in via provvisoria un servizio di diligenze e furgoni sulla via postale Porretta-Pistoia durante l'interruzione.

Intanto le partenze da Bologna per Porretta hanno luogo alle ore 6 45 ant. e 7 36 pomeridiane, e quelle da Porretta a Bologna alle ore 8 05 ant. e 3 58 pom.

Sul ponte del Reno presso Poggio Renatico ieri i treni transitavano liberamente senza bisogno di trasbordo.

Per guasti alla linea del Tirolo, il servizio dei viaggiatori e merci resta limitato, fino a nuovo avviso, alla stazione di Roveredo.

— Ecco alcuni dati statistici sulla Spagna:

La popolazione, secondo l'ultimo censimento del 1864 ascende a 16.302,625 all'infuori delle Colonie le quali contano 5 milioni all'incirca di abitanti.

Madrid è popolata da 475 mila abitanti; Barcellona ne conta 252 mila; Siviglia 152 mila; Valenza 145 m.; Malaga 113 mila; Murcia 109 mila; Granata 100 mila: Saragozza 82 mila; Cadice 72 mila.

Il bilancio spagnuolo 1868 presenta al passivo circa 600 milioni di franchi; nell'attivo 585; quindi un *deficit* di 15 milioni circa.

L'esercito componesi di una forza di 230 mila uomini di fanteria ed armi speciali e 21 mila di cavalleria.

La flotta conta 118 navi con 1071 cannoni e circa 8 mila soldati di marina.

La statistica del clero regolare e secolare offre i seguenti dati assai significativi: 800 conventi, dell'uno e dell'altro sesso: 15 mila monache, 55 vescovi; canonici ed abati 2500; 18 mila parrochi, oltre a 24 mila altri sacerdoti addetti alle chiese, o viventi comunque dell'altare.

Le spese del culto ascendono ad una cifra che è due volte maggiore di quelle della Francia - malgrado questa abbia una popolazione cattolica di 37 milioni.

— Il governo austriaco ha proposto un concorso per la scoperta di un rimedio alla malattia de' bachi da seta; al vincitore del concorso sarà dato un premio di 5 mila fiorini (12,500 lire italiane).

— Tutti coloro che negli ultimi anni hanno colto l'occasione di andare l'estate a Chamounix, hanno veduto con meraviglia la decrescenza progressiva dei due principali ghiacciai di quella vallata, il mar di ghiaccio, e il ghiacciaio dei Bossons. I viaggiatori che sono tornati a Chamounix dopo l'intervallo di 10 o 15 anni hanno veduto lo stesso fatto in modo anche più sensibile, e le osservazioni fatte da quarantun anni da un abitante del paese dimostrano che facendo astrazione dalle oscillazioni parziali dovute probabilmente al rigore di certi inverni, lo stesso fenomeno è accaduto in un certo spazio di tempo.

Il decrescere delle ghiacciaje sul versante settentrionale del Monte Bianco fa un contrasto singolare coi ghiacciai che invadono il versante nord del Monte Rosa. Questi due fatti paralleli fanno supporre che le oscillazioni dei ghiacciai subiscono principalmente la influenza delle cause locali che agiscono nel senso di riscaldamento sul versante nord del Monte Bianco, e in senso di raffreddamento sul versante nord del Monte Rosa.

Pare che la diminuzione dei ghiacci di Chamounix sia un fatto particolare per la mitezza del clima che si è prodotta nel tempo della generazione attuale su vari punti del dipartimento dell'Alta Savoja. L'abate Vaullet lo ha provato a Annecy con delle osservazioni termometriche fatte regolarmente due volte il giorno dal 1° di gennaio 1830, e osservando le culture che si sono modificate a Annecy, a Laroche e in vari altri punti.

L'abate Vaullet attribuisce la mitezza del clima a quattro cause principali: 1° il diboscamento; 2° il dissodamento delle terre inculte; 3° l'apertura delle strade postali e delle vie; 4° la soppressione di molte siepi.

Le quali quattro cause si possono riassumere a rigore in una sola, il diboscamento, e che pare bastevole a produrre un accrescimento progressivo nella temperatura media del paese. (*Cosmos*)

— Secondo il Planchon la nuova malattia delle viti che in questo momento reca danno nel dipartimento dell'Hérault e del Gard, proviene da un moscerino particolare di cui egli ha mandato la descrizione all'Accademia delle scienze. (*Idem*)

— Si scrive dal Capo, 6 giugno:

È stato trovato testè un nuovo diamante nel fiume di Vaal, vicino alla Missione evangelica di Peniel a cinquanta leghe di distanza al nord dal luogo ove erano stati raccolti i precedenti.

Il Vaal forma il limite tra la repubblica dello Stato libero del fiume Orange e il paese dei Griquas. Quella pietra d'acqua purissima è la sesta che è stata trovata alla frontiera nord della colonia del Capo. Dicesi eguale ai diamanti più belli trovati nell'Indo. È cristallizzata a sferoide ed è senza difetti all'interno e fuori. Pesa 15 carati e mezzo, ed è stata stimata all'ingrosso 400 lire sterline, pari a 10,000 franchi.

È stata mandata in Inghilterra per esservi esaminata.

— Per quanto siamo omai avvezzi alle maraviglie del telegrafo, ci sono dei casi di rapidità che fanno stupore. In questi ultimi giorni un giovane americano morì a Montreux. Domenica fu telegrafato a Boston per annunziare la sua morte e domandare istruzioni. Lo stesso giorno verso sera giunse la risposta: « Imbalsamare il corpo e mandarlo immediatamente. » (*J. de Genève*)

BIBLIOGRAFIA. — *Grammatica della lingua greca* di G. CURTINS, professore di filologia classica nell'Università di Lipsia. — Versione italiana riveduta sull'*ottava edizione originale* da GIUSEPPE MULLER, prof. di lettere greche nella R. Università di Torino. (Torino e Firenze presso E. Loescher.)

Il chiarissimo e solerte professor Giuseppe Müller ha reso un nuovo servigio di non lieve rilevanza all'insegnamento col pubblicare la intiera versione della grammatica del Curtins. Non accade spendere qui alcun tempo per segnalare i molti titoli che fanno primeggiare tale lavoro sopra i molti altri congeneri; il Curtins seppe svecchiare la grammatica greca dei metodi poco razionali e basati unicamente sulla confidenza nella memoria degli studiosi, e, quel che più rileva, seppe incorporare nello studio grammaticale i ritrovamenti più preziosi e più certi della scienza del linguaggio.

La versione del prof. Müller fatta sull'ottava edizione originale è inappuntabile; la stampa è nitida e correttissima, onde non mancherà di avere buonissimo accoglimento presso le nostre scuole.

Porta pure il pregio di notare che vennero adoperati per questa pubblicazione come per le altre del Loescher quei caratteri greci che, imitando i migliori codici antichi, vennero adoperati dagli eruditi italiani che al tempo del rinascimento ci diedero le prime edizioni greche.

Nella sua prefazione il Müller ci promette fra breve una nuova edizione degli esercizi greci dello Scenke, e questa pure sarà opera utile ed accetta, perchè di vero giovamento alle scuole, e non di malintesa facilitazione, e mezzo di far fuggire fatica ai giovinetti come le versioni italiane che sogliónsi pur tuttodì pubblicare.

REALE ISTITUTO D'INCORAGGIAMENTO
ALLE SCIENZE NATURALI, ECONOMICHE E TECNOLOGICHE

Programmi di pubblico concorso per l'anno 1868.

L'Italia risorta a nazione sente quanto ad essa sia necessario di raggiungere quel grado di prosperità che un giorno ebbe nel mondo, e che congiunto alla sua civiltà le fecero occupare tanta parte nella storia dell'umanità. Gli studi adunque e le ricerche che valgono a migliorare le condizioni economiche d'Italia, e ad avviarla verso quei destini cui è chiamata dal concorso di tanti avvenimenti, non saran mai bastevoli e compiuti agli occhi di chi ne desidera il bene. L'Istituto a cooperare per quanto gli vien consentito al nobile fine, invoca il concorso dei dotti per le risposte ai seguenti quesiti:

« 1°. — Tenendo presenti le più importanti « industrie in Europa, ed il loro stato attuale, « determinare quali di esse più specialmente « dovrebbero promuoversi in Italia, e con quali « mezzi, per renderla ricca e potente, non per- « dendo di mira, anzi studiando accuratamente « le produzioni della terra italiana per vantag- « giare le industrie patrie ed il commercio col- « l'estero. »

Nella trattazione di questo argomento l'Istituto vorrebbe che i concorrenti riunissero, come a dire, per famiglie le varie industrie che fanno ricchi molti paesi di Europa, indicando le materie che esse specialmente richiedono. Ancora intenderebbe di non doversi occupare di una gran parte delle industrie minori. Nelle applicazioni ai fatti d'Italia si vorrebbero non trascurati gli argomenti di pratica utilità, ed il conforto dei dati e delle cifre numeriche proprie dello stato attuale di molte nostrali produzioni del suolo e della mano dell'uomo.

Questo tema che fu pubblicato pel concorso dell'anno 1865 ebbe risposte alle quali non si giudicò potersi concedere il premio promesso. Ora si ripropone allo studio dei dotti, e l'Istituto spera questa volta veder coronate di prospero successo le sue cure per un argomento di tanta importanza.

« 2°. — Descrivere i più importanti depositi « di combustibili fossili, che esistono in Italia, « determinare la natura ed il potere calorifico « di ciascuno ed indicare a quali usi possono es- « sere di preferenza sostituiti al litantrace stra- « niero ed al carbone artificiale. »

Saran pregi del lavoro la indicazione esatta dei luoghi dove si possono rinvenire i combustibili, e le particolarità geologiche di tali luoghi atte a dimostrare possibilmente l'importanza della miniera. Nella determinazione calorifica dei combustibili si vogliono notizie esatte e prove non dubbie. Del pari viene specialmente raccomandata la maggiore precisione nella determinazione degli usi cui essi combustibili possono venire adoperati.

Condizioni del Concorso.

1° Il concorso è aperto a tutti, meno per i soci ordinari dell'Istituto.

2° Le memorie debbono essere scritte in lingua italiana.

3° Dovranno presentarsi per tutto il dì 1° novembre 1868, indirizzandole al signor Francesco Del Giudice segretario perpetuo del R. Istituto. Tale termine è di rigore.

4° Ogni memoria sarà segnata con un motto, ripetuto sopra una scheda suggellata, entro la quale si deve trovare indicato il nome, il cognome, il luogo nativo e l'indirizzo dell'autore. Gli autori che si facessero conoscere per qualunque modo saranno esclusi dai premii.

5° Le schede delle memorie premiate e di quelle che avranno meritato l'*accessit*, saranno aperte in un'adunanza solenne dell'Istituto, e pubblicati per le stampe i nomi degli autori: bruciandosi quelle delle memorie non approvate; le quali memorie saranno depositate nell'archivio dell'Accademia.

6° Il premio pel primo degli enunciati quesiti è una medaglia d'oro del valore di lire cinquecento; pel secondo di lire mille, dichiarandosi che nel caso di più memorie di eguale merito, quest'ultimo premio potrà dividersi, o scemarsi nel caso di una sola memoria approvata ma che non esaurisse interamente il quesito. Le memorie premiate compariranno negli Atti dell'Istituto, e possibilmente anche le memorie che avranno meritato l'*accessit*, e ne sarà fatto dono di cento esemplari agli autori; i quali altresì godranno del diritto di proprietà letteraria.

La grandezza e la prosperità dell'Italia non sono voti solamente degli Italiani, ma di ogni popolo veramente civile. Laonde l'Istituto fa assegnamento sul concorso illuminato non solo de dotti nazionali, ma ancora dei dotti stranieri, che elevandosi nelle serene regioni della ragione istorica, veggono nel risorgimento italiano un bene comune, un vantaggio universale.

Napoli dalla sede dell'Istituto, il giorno 2 gennaio 1868.

Il Vice Presidente F. TRINCHERA. — *Il Segretario perpetuo* F. DEL GIUDICE

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Aja, 24.

Nella prima Camera si discute il progetto d'indirizzo.

Il ministro degli affari esteri dichiara che la vertenza della navigazione del Reno non ha turbato il buon accordo colla Prussia.

L'indirizzo viene adottato ad unanimità.

Vienna, 25.

In seguito ad un Consiglio di ministri, il viaggio dell'Imperatore nella Gallizia venne aggiornato sino a nuovo ordine.

Sembra che la crisi ministeriale sia scongiurata.

Madrid, 23.

Il generale Calonge marcia contro Santander e Santona.

Un tentativo di sollevazione fu represso nella Granata dopo un combattimento di due ore.

Gli altri distretti militari sono tranquilli.

San Sebastiano, 23.

L'insurrezione è localizzata a Santander, Santona, Siviglia, Ferrol, Malaga e S. Fernando.

Il marchese di Novaliches è presso Siviglia.

Il marchese del Duero passò in rivista le truppe e fu da esse acclamato con entusiasmo.

Parigi, 24.

Situazione della Banca — Aumento nelle anticipazioni 1/5 di milione; nei biglietti 9/10; nel tesoro 3 3/5. — Diminuzione nel numerario 1 1/2; nei conti particolari 9 1/3.

Parigi, 24.

Chiusura della Borsa.

	23	24
Rendita francese 3 %	68 85	68 92
Id. italiana 5 %	51 50	51 50
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	408 —	407 —
Obbligazioni	216 50	215 75
Ferrovie romane	39 —	39 —
Obbligazioni	97 —	97 25
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	42 —	43 —
Obbligazioni ferr. merid.	137 —	136 —
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 —
Credito mobiliare francese	272 —	273 —

Vienna, 24.

Cambio su Londra	— —	116 —

Londra, 24.

Consolidati inglesi	94 1/8	94 1/4

Roma, 24.

Il Papa ha tenuto un Concistoro pubblico per dare il cappello cardinalizio ai cardinali Ferrieri e Barrili. Terminate le cerimonie, furono proposte 13 nuove chiese vescovili.

Madrid, 24.

La tranquillità continua a Madrid e nelle altre parti della penisola, ad eccezione di Ferrol, San Fernando e Siviglia.

Parigi, 24.

Il *Gaulois* dice che tutte le navi da guerra di San Sebastiano, ad eccezione della *Borja*, andarono a raggiungere la squadra insorta.

Il march. della Concha spedì il generale Ros de Olano con una missione conciliatrice presso Serrano, il quale però respinse le proposte fattegli.

Il generale Inestal, che era stato spedito contro le truppe insorte a Santander, si unì ad esse.

Prim partì il 20 da Cadice sopra un vapore dirigendosi a Valenza e poscia nella Catalogna con 20,000 fucili.

Il generale Baldrich riceverà Prim con due reggimenti e 15,000 contadini.

Diccsi che la Regina partì stamane per Vittoria.

Fu pubblicato a Madrid un bollettino ufficiale rivoluzionario.

Un decreto del Comitato, in data del 20, dice che ogni resistenza contro la rivoluzione è inutile e che tutti i militari che comanderanno il fuoco contro il popolo o l'armata saranno considerati come traditori.

Il *Figaro* annunzia che a Valenza fu assassinato il capitano generale e il suo cadavere venne trascinato per le vie.

I generali Serrano e Prim comandano gl'insorti dell'Andalusia: Contreras e Zabala quelli della Galizia.

Lettere particolari pubblicate dalla *Patrie*, in data di Cadice 20 sera, dicono che la popolazione rimase estranea al movimento rivoluzionario.

Un articolo di Dréolle nella *Patrie* dice che il movimento della Spagna essendo essenzialmente interno non potrebbe dar motivo ad alcun intervento estero.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 24 settembre 1868, ore 8 ant.

Il Mediterraneo è grosso: tempo burrascoso a Civitavecchia. Il barometro è salito di 6 mm. nel sud dell'Italia e di 7 a 9 nel centro e nel nord. Dominano i venti di libeccio e di maestro. Il cielo continua ad esser nuvoloso. La pioggia è caduta in più luoghi.

Cattivo tempo nel Portogallo e nella Francia oceanica; cielo variabile e venti di sud-ovest in Ispagna.

Una forte burrasca sta per manifestarsi nei mari del Nord. La pressione atmosferica si è abbassata di 14 mm. nella Norvegia.

Il cattivo tempo continua a minacciare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 24 settembre 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 756,0	mm 756,8	mm 757,1
Termometro centigrado	18,0	24,0	19,0
Umidità relativa	85,0	60,0	70,0
Stato del cielo	nuvolo sereno	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento { direzione	S	S	S
Vento { forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 24,5
Temperatura minima . . . . + 15,0
Minima nella notte del 25 settembre. + 17,5

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — La Compagnia drammatica di T. Salvini rappresenta: *Il figlio delle selve.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro De Giosa: *Don Matteo* — Ballo: *Olimpia.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 25 settembre* 1868)

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god. 1 luglio 1868		55 80	55 72 1/2	55 85	55 80	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. 1 apr. 1868		» »	» »	76 80	76 50	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . » Id		37 »	36 90	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »		82 45	82 35	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . » 1 luglio 1868	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 » id.	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1868	1000	1480	1455	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 luglio 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1600
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano . . . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital. »		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 . . »	[illegible]	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc. » 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 luglio 1868	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento) » id.	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	47 »
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD » id.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	162 »
Dette . . . . »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	225 »
Obblig. 3 0/0 delle dette . . . . » 1 aprile 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	150 »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12 » id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	443 1/2
Dette in serie picc. . . . » id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp. » id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione . . . . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato . . . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena . . . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . » 1 luglio 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	56 50
3 0/0 idem . . . . » 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	37 1/4
Imprestito nazion. piccoli pezzi » id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	77 1/2
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	176 »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . .	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 30	27 24
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	108 5/8	108 1/2
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 70	21 68
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 55 80 - 77 1/2 per cont. e fine corr. — Obbl. sui Beni eccl. 5 0/0 82 35 - 40 per cont.

Il vice sindaco: M. NUNES-VAIS.

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE COMPARTIMENTALE

DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI IN MODENA

Vendita di beni demaniali autorizzata dalle leggi 21 *agosto* 1862, *numero* 793, *e* 24 *novembre* 1864, *numero* 2006.

Avviso d'asta.

Si fa noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 10 ottobre p. v. negli uffizi della ricevitoria demaniale di Reggio dell'Emilia si procederà in nome della Società anonima per la vendita dei beni demaniali del Regno d'Italia, agli incanti mediante pubblica gara per l'aggiudicazione degli stabili descritti ai numeri 218 dell'elenco XIX, numeri 221 e 222 dell'elenco XX, i quali elenchi, coi relativi documenti, trovansi depositati negli uffizi della ricevitoria predetta.

Gli stabili che si pongono nuovamente in vendita sono i seguenti:

1° lotto. — Bosco detto del Cerreto nell'Alpi in un solo corpo di terra che comprende le sezioni dette Rio Bianco, Rana, Pezzalunga, Pietra Tagliata, Maccagnina, Tecchia e Serravecchia nel comune di Culagna, frazione e parrocchia di Cerreto; bosco di faggio ad alto fusto, parte maturo al taglio e parte in riproduzione e terreni gerbidi, con piccola casa. Dalla campioneria del censo di Castelnovo nei Monti risulta inscritto ai numeri di mappa primari e subalterni 2, 10, 13, 4, 20, 24, 5, 19, 21, 6, 14, 20, 7, 10, 8, 28, 19, 11, 14, 25, 13, 7, 22, 11, 12, 23, 11, 14, 24, 17, 18, 31, 17, 19, 34, 20, 39, 11, 40, 14, 45, 10, 46, 8, 9, 29, 47, 11, 49, 1. La superficie di questo bosco figura in censo dell'estensione di ettari 249 97, pari a biolche 1009, tavole 28, mentre poi la superficie reale è di ettari 1,158 64, pari a biolche locali 3,964, tavole 64.

2° lotto. — Bosco di Ligonchio in un solo corpo di terra che comprende le sezioni principali denominate Valle d'Ozzola, Lama di Belfiore, Pietramara, Piana de'Cumi, Macchia del Corno, Macchia di Mezzzo, Lama del Rio, Lama di Mezzo, Bosco de'Tanati, Comunella, Valle di Pratonera e Sponda meridionale di Cavalbianco, comune, parrocchia e frazione dipendente da Ligonchio. Bosco di faggio ad alto fusto, parte maturo al taglio, parte in riproduzione, terreni gerbidi e roccia improduttiva. Questo bosco è descritto in catasto sotto i numeri di mappa 34, 21, 162, 1, 54, 34, 55, 20, della superficiale estensione di ettari 2,049 40, pari a biolche 7,013, tavole 7. La superficie reale del bosco risulta dagli atti dell'Amministrazione demaniale, di ettari 2,874 87, pari a biolche 9,838.

3° lotto. — Bosco di Civago in un solo corpo, che comprende le sezioni principali di Valle dei Porci, Colle Lungo, Colle Spicchio, Forbici, Giovarello, Lama di Civago e Macchia Serena, nel comune di Gazzano, parrocchia di Civago. Bosco di abeti e faggi ad alto fusto, parte maturo al taglio, parte in riproduzione e terreni gerbidi con piccola casetta che serviva ad uso sega, ora abbandonata, riattivabile colle acque del Rio Torto. È descritto in catasto sotto i numeri di mappa 204 primario e 3, 4, 5, 6, subalterni; e della superficiale estensione in censo solamente di ettari 612 77, pari a biolche locali 2,096, tavole 69. La superficie reale del bosco risulta dagli atti dell'Amministrazione di ettari 928 16, pari a biolche locali 3,176, tavole 18.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo rispettivamente ribassato del 20 per cento, giusta il dispaccio ministeriale 28 febbraio 1868, numero 2521, e così:

1° lotto — Bosco detto Cerreto dell'Alpi. Prezzo di stima L. 517,242 80
2° » — » detto di Ligonchio . . » » 896,778 »
3° » — » di Civago . . . . . . » » 600,805 28

Prezzo ridotto L. 413,794 24 senza scorte pel lotto 1°
» » 717,422 78 » » 2°
» » 480,644 23 » » 3°

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di quella stabilita secondo i diversi casi dall'articolo 59 del Regio decreto 14 settembre 1862, num. 812.

Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti, far constare a chi presiede i medesimi di avere depositato nella cassa del ricevitore demaniale di Reggio dell'Emilia in danaro o in biglietti della Banca Nazionale o in titoli di rendita pubblica, una somma corrispondente al decimo del valore sopra cui cade l'asta dei lotti pei quali intendono far partito.

Il deliberatario all'atto dell'aggiudicazione dovrà dichiarare se pel pagamento del prezzo intenda attenersi alla distribuzione portata dall'articolo 14 del capitolato generale, parte 2ª, oppure se prescelga il riparto in rate determinate dal successivo articolo 15.

La vendita dei suddescritti stabili è vincolata alla osservanza di tutte le altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, che sarà lecito a chiunque di esaminare nell'uffizio della ricevitoria demaniale di Reggio dell'Emilia.

In caso di deserzione del presente esperimento non si farà luogo a ripetizione d'incanto.

Modena, 2 settembre 1868.

Dalla segreteria della Direzione demaniale.

3107 C. GUIDELLI.

3211

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dal 19 al 25 agosto 1868.

RETE ADRIATICA (chilometri 993)

Viaggiatori n° 33,181 . . . . L. 102,415 80
Trasporti a grande velocità. . . . . . . » 15,662 73
Trasporti a piccola velocità. . . . . . . » 41,264 15
Introiti diversi . . . . » 529 19 L. 159,871 87

RETE MEDITERRANEA (chilometri 214)

Viaggiatori n° 52,583. . . . . L. 50,128 37
Trasporti a grande velocità . . . . . . » 2,551 68
Trasporti a piccola velocità . . . . . . » 4,517 80
Introiti diversi . . . . » » 40 L. 57,198 25

Totale delle due reti (chilometri 1,207) L. 217,070 12

Prodotto chilometrico L. 179 84

SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1867.

Rete Adriatica (chilometri 925). . . . . . L. 118,530 38
Rete Mediterranea (chilometri 121) . . . . » 27,916 62

Totale per le due reti (chilometri 1046) L. 146,447 »

Prodotto chilometrico L. 140 »

Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana L. 39 84

Introiti dal 1° gennaio 1868.

Rete Adriatica (chilometri 956 50). . . . . . L. 4,892,582 29
Rete Mediterranea (chilometri 164 84). . . . » 1,362,572 97

Totale sopra chilometri 1,121 34 L. 6,255,155 26

Prodotto chilometrico L. 5,578 29

Introiti corrispondenti nel 1867.

Rete Adriatica (chilometri 924 45) . . . . . L. 4,191,048 72
Rete Mediterranea (chilometri 102 47) . . . . » 977,650 54

Totale sopra chilometri 1026 92 L. 5,168,699 26

Prodotto chilometrico L. 5,033 21

Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio L. 545 08

Comune del Galluzzo

AVVISO.

Il sottoscritto sindaco del Galluzzo rende noto al pubblico che la solita FIERA DELL'IMPRUNETA avrà luogo in quest'anno nei giorni 19, 20 e 21 ottobre prossimo.

Dall'uffizio comunale del Galluzzo.

Li 18 settembre 1868.

Il Sindaco
Dott. GIULIO FERI.

3200

Società Italiana per il gaz

TORINO, CORSO DUCA DI GENOVA, N. 1

Si rende noto ai signori azionisti che a cominciare dal 1° ottobre 1868 verrà pagato il dividendo del 1° semestre 1868 in lire 14 50 per ogni azione.

La cassa resta aperta dalle ore 9 ant. alle 12 mer., e dalle ore 2 alle 5 pom. di ogni giorno non festivo.

3162 LA DIREZIONE.

PRESTITO A PREMI 1866 DELLA CITTÀ DI MILANO

8ª ESTRAZIONE — 16 settembre 1868.

SERIE ESTRATTE
75 - 733 - 3012 - 4952 - 5835.

Le obbligazioni qui sotto enumerate sono rimborsabili coi premi ivi menzionati.

Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire
Serie 75		Serie 733		Serie 3012		Serie 4952		Serie 5835	
11	20	3	20	31	20	9	50	31	50
59	1,000	12	50	57	20	22	20	33	100
80	20	46	100	68	50	32	50	66	20
84	20	71	20	77	20	37	50	69	20
93	20	94	100	89	100	40	20	74	50
				92	100	45	20	87	20
						47	20	92	20
						50	30,000	96	50
						69	500		
						71	50		
						83	50		
						93	20		

Tutte le altre obbligazioni contenute nelle 5 serie sopra estratte sono rimborsabili con it. lire 10 cadauna.

Il rimborso si fa a datare dal 15 dicembre 1868 presso la Cassa comunale di Milano.

La prossima estrazione avrà luogo il 16 dicembre 1868.

Milano, 16 settembre 1868.

La Giunta municipale
Il Sindaco
G BELINZAGHI.
L'Assessore BORGHI.
Il Segretario di div. BALESTRINI.

Per la Commissione
Servolini Carlo, assessore munic.
Cavajani Francesco.

3223

Ministero delle Finanze

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Il signor cav. Agostino Golzio, sindaco di La Loggia (Torino) ha dichiarato a questo Ministero di avere smarrita la quitanza della Tesoreria provinciale di Torino, numero 276, del 30 agosto 1848, di lire 180, a titolo di concorso nel prestito volontario nazionale autorizzato col Regio editto 23 marzo 1848, ed analogamente al disposto dell'articolo 1° della legge del 12 luglio 1850, numero 1057, ha chiesto la consegna del corrispondente titolo definitivo di credito all'appoggio di un certificato di questo Ministero comprovante l'effettuazione del pagamento cui si riferisce la suddetta quitanza. Pertanto in conformità del disposto dall'articolo 3 della stessa legge si diffida chi possa avervi interesse che trascorsi due mesi dalla data della presente inserzione senzachè siavi stata opposizione debitamente notificata a questo Ministero, sarà rilasciato il chiesto certificato.

Firenze, li 24 settembre 1868.

Il Direttore generale del Tesoro
T. ALFURNO.

3224

SOCIETÀ ANONIMA PER L'ILLUMINAZIONE A GAS DELLA CITTÀ DI NOVARA

I possessori delle azioni sono avvertiti che il vaglia d'interesse 1° ottobre 1868 sarà pagato dalla data della sua scadenza nel limite votato dall'assemblea 29 gennaio 1865.

In pari tempo e nella eguale somma sarà soddisfatto il vaglia d'interesse arretrato 1° ottobre 1864.

I pagamenti si effettuano presso il cassiere della Società Antonio Ranza, casa Cipollino, sotto i Portici Nuovi.

Novara, 22 settembre 1868.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente: NATALE SANTINI.

3221

SOCIETÀ BACOLOGICA FIORENTINA

Il nostro socio Teobaldo Sandri, che, in conformità del nostro avviso del 20 febbraio 1868, si recò al Giappone per l'acquisto del seme da bachi, ci scrive che e per le condizioni politiche di quel paese, e per le speciali condizioni del mercato, gli è assolutamente impossibile far acquisti proporzionati alle sottoscrizioni da noi raccolte, ed al prezzo che i sottoscrittori hanno diritto non venga oltrepassato.

Dolenti per questo fatto, le dolorose conseguenze del quale ricadono sopra di noi che abbiamo anticipate spese non indifferenti, noi ci crediamo in dovere di darne pubblico avviso ai sottoscrittori, non senza promettere che al ritorno dello stesso signor Sandri annunzieremo egualmente la quantità del seme che egli avrà potuto provvedere, ed il prezzo al quale noi potremo rilasciarlo.

Dalla sede della Società, li 16 settembre 1868.

Fratelli GIACOSA.
TEOBALDO SANDRI.
LUIGI TARUFFI.

3170

3217 Citazione.

L'infrascritto usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze ha affisso alla porta esterna del tribunale medesimo, ed ha consegnato al Ministero Pubblico dello stesso tribunale due distinte copie di atto di citazione che il signor Tommaso Robertson, ingegnere domiciliato in Livorno ed elettivamente in Firenze presso il dottore Giovan Battista Agnoletti suo procuratore legale, qual mandatario degli eredi della signora Isabella Thomson, già conduttrice del Villino Garibaldi in Firenze, trasmette al signor conte Alessandro Stourdtza, possidente domiciliato a Lemberg pour Chernowitz poste Nowossilitza dimorante a Jassy nei Principati Danubiani, a comparire davanti la prima sezione civile del suddetto tribunale la mattina del dieci decembre prossimo in ordine al decreto presidenziale del di 9 settembre detto, per sentirsi condannare a riprendere dalle mani dei suddetti eredi Thomson i suoi due piccoli figli Alessandro ed Isabella nati dalla signora contessa Giulietta Alberti tuttora degenti nel suddetto Villino Garibaldi, al pagamento di lire 1739 20 di cui va debitore verso detti eredi per alloggio, vitto, vestiario, istruzione, medici, medicine ed assistenze somministrati a detti suoi figli dal 25 dicembre 1867 a tutto il 31 agosto ultimo perduto, senza pregiudizio del credito formato e che sarà per formarsi in seguito, con più i frutti al 6 per 0/0 l'anno; a garantire il pagamento dell'altro suo debito di lire 6500 verso gl'istessi eredi Thomson e resultante dalla sua obbligazione de' 24 dicembre 1867 e finalmente al pagamento delle spese del giudizio.

Firenze, li 16 settembre 1868.

L'usciere capo
G. CAMPETTI.

9204 Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì 18 settembre 1868, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Giovanni del fu signor Amerigo Botzeck, possidente domiciliato in Firenze, attesa l'espropriazione per la costruzione di un nuovo Mercato succursale in Firenze presso la Porta alla Croce, faciente parte dei lavori occorrenti all'attuazione del piano regolatore edilizio della città di Firenze, dichiarato opera di pubblica utilità col Reale decreto del dì 18 agosto 1866, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze una casa con orto posta in Firenze in Borgo la Croce al numero stradale 63, costituita da sotterranei, piano terreno e due piani superiori, rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione B dalle particelle 1070, 1071, articolo di stima 891, con rendita imponibile di lire toscane 270 72, pari a lire italiane 227 40, ed a cui confina: 1° strada pubblica detta Borgo la Croce; 2° Baldelli signor conte Antonio con casa; 3° Catani signor Jacopo con orto e casa fino alla strada detta Borgo alla Croce, salvo ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire diciassettemila, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì diciotto settembre mille ottocento sessantotto, previa la prova della libertà dei beni espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de'25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCIJ
proc. della comunità di Firenze.

Omologazione di concordato.

Con sentenza proferita dal tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio è stato omologato il concordato stipulato fra il signor Donato Forti e i di lui creditori, e contemporaneamente è stato dichiarato detto signor Forti scusabile nel fallimento e capace di riabilitazione.

25 settembre 1868.

3227 Dott. DANTE PREZZINER, proc.

Estratto d'istanza per nomina di perito

ai termini dell'art. 664 *del Cod. proc. civ.*

Il signor Elia Lucchesi, di condizione possidente e negoziante domiciliato e residente nella comunità dei Bagni di Lucca, rappresentato dal sottoscritto dottor Giuseppe Del-Chiappa procurator legale, con ricorso presentato al signor presidente del tribunale di Lucca nel giorno 23 settembre 1868, ha domandato la nomina di un perito il quale, analogamente a quanto dispone l'art. 663 e seguenti del Codice di procedura civile, proceda alla descrizione e stima dei beni immobili investiti dal precetto a trenta giorni intimato ai debitori esecutati Giovanni, Sebastiano e Francesco Bertolozzi il giorno 3 luglio 1868, e ciò onde ottenere colla vendita giudiciaria dei beni stessi pagamento della somma di italiane lire 1,120 interessi e spese, analogamente al contratto del notaro Urbano Guidotti del 15 maggio 1863, e relativa inscrizione ipotecaria.

Lucca, li 23 settembre 1868.

3222 Dott. G. DEL-CHIAPPA.

Bando di vendita.

Si deduce a pubblica notizia che in ordine al decreto del tribunale civile di Arezzo del 17 agosto 1868 si procederà in Pieve Santo Stefano, via Michelangiolo n. 70, nel dì 12 ottobre prossimo, a ore dieci antimeridiane, a ministero del sottoscritto notaro, alla vendita mediante pubblici incanti di un podere di proprietà del minore Valerio Zabagli denominato la Casina Fedeli, con terre lavorative vitate pomate prative, casa colonica e stanze padronali, della estensione di ettari otto circa, per il prezzo di L. 20568 80, con obbligo di offrire in aumento non meno di lire 20 per ogni offerta, e con i patti di che nel succitato decreto e nei bandi di vendita.

BERNARDINO BOTTARELLI PECCI
3148 Notaro.

Vendita volontaria.

La mattina del dì 9 ottobre prossimo futuro, a ore 11 ant., nello studio del signor dottor Giacomo Pimpinelli, procuratore legale esercente in Firenze via Sant'Egidio, n. 22, primo piano, con l'assistenza del notaro ser Ferdinando Golini, sarà proceduto nell'interesse del signor Antonio Gozzini negoziante domiciliato in Firenze, alla vendita mediante pubblico incanto di un vasto stabile posto in detta via Sant'Egidio n. 22, a contatto della Cassa di risparmio di questa città, e l'incanto sarà aperto sul prezzo di italiane lire centotrentatremila centoventuna e centesimi sessantatre in base alla stima compilata dall'ingegnere Giuseppe Pacciani sotto dì 17 settembre 1868, e coerentemente alle condizioni contenute nella relativa cartella d'incanti, la quale, unitamente a detta perizia ragionata con corredo di piante, si troverà depositata nello studio del predetto legale per renderla ostensibile in tutti i giorni feriali dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. a chiunque volesse concorrere al suddetto incanto.

3193 Dott. GIACOMO PIMPINELLI.

Estratto. 3088

Mediante pubblico istrumento del dì sette settembre mille ottocento sessantotto, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Giuseppe del fu Luigi Da Montelatico, possidente domiciliato in Firenze, a causa della espropriazione per la costruzione di una nuova cinta daziaria provvisoria dichiarata opera di pubblica utilità col Real decreto del dì 31 dicembre 1865, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze - tre separati appezzamenti di terreno ortivo ed una porzione di altro appezzamento già destinato per escavazione di terra per far mattoni. Uno di tali appezzamenti ortivi è situato sulla strada settignanese, uno sulla strada della Torre, uno in mezzo ad orti in espropriazione di altri proprietari; e finalmente quello destinato ad escavare terra da mattoni situato sul tergo delle case già espropriate con le perizie n. 26, 27, 28, 29, 30.

Il primo appezzamento citato è dell'estensione superficiale di ari 8 e centiari 52, rappresentato al catasto della comunità di Firenze, già Rovezzano, in sezione D dalle particelle 180" e e 1197, aventi gli articoli di stima 128 e 926, con rendita imponibile di lire 26 46; sopra questo appezzamento risiede un guindolo pure in espropriazione rappresentato dalla particella 181 con l'articolo di stima 129 che serve in comune con questa proprietà e quelle di Conti Alessandro, Cosimo e Giovanni e di Conti Luigi, tutti espropriati, e che trovasi impostato in conto e faccia di Conti Tommaso e Petrai Gaspero. Detto appezzamento è confinato a tramontana, strada Settignanese, mediante muro a sostegno, a levante, mezzogiorno Conti Alessandro, Cosimo e Giovanni con terre espropriate, e a ponente Conti Luigi con terre come sopra. — Il secondo appezzamento sulla strada della Torre occupa un'estensione di ari 9 e centiari 39, ed è rappresentato al catasto della suddetta comunità e sezione dalla particella 176 con l'articolo di stima 122, gravato della rendita imponibile di lire 16 03. Il detto appezzamento è confinato a mezzogiorno dalla strada della Torre, a ponente e tramontana da Conti Alessandro, Cosimo e Giovanni con terre in espropriazione, e a levante Conti Alessandro, Cosimo e Giovanni con terre in espropriazione, e Conti Luigi. — Il terzo appezzamento ortivo è di una estensione di ari 7 e centiari 72, rappresentato al catasto della suddetta comunità e sezione dalla particella 183, articolo di stima 996, con rendita imponibile di lire 11 27, ed ha per confini a tramontana-levante Cosimo, Alessandro e Giovanni Conti, a levante-mezzogiorno Da Montelatico Gaetano, a mezzogiorno Da Montelatico Giuseppe e a ponente per tre lati Conti Alessandro, Cosimo e Giovanni. Finalmente l'appezzamento destinato a cava di mattoni ha una superficie di ari 6 e centiari 70 (che per centiari 88 già escavata ad una profondità di metri due) ed è riconosciuto al catasto di detta comunità e sezione da porzione della particella 162, che ha l'articolo di stima 109, gravato della rendita imponibile di lire 15 05, delle quali per lire 4 77 poserà a carico della porzione espropriata. Quest'ultimo appezzamento in espropriazione è confinato a tramontana case acquistate dal municipio di Firenze, a levante, Conti Alessandro, Cosimo e Giovanni, a mezzogiorno Mannelli Galilei Luigi con terre come sopra, e a ponente viottola a comune con Conti Luigi, salvo ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo comprensivo di ogni e qualunque indennità di lire ottomila dugento trentotto e cent. 58, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì primo agosto mille ottocento sessantasette, previa la prova della libertà dei beni espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de'25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCIJ
proc. della comunità di Firenze.

3202 Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì 18 settembre 1868 rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Pasquale del fu Angelo Raveggi possidente domiciliato nel popolo di San Salvi, comunità di Firenze, attesa l'espropriazione per la costruzione di un nuovo mercato succursale in Firenze presso la porta alla Croce, e specialmente in quella parte che riguarda l'apertura da farsi nella via dei Macci per accedere al piazzale del detto mercato, faciente parte dei lavori occorrenti all'attuazione del piano regolatore edilizio della città di Firenze, dichiarato opera di pubblica utilità col regio decreto del dì 18 agosto 1866, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze una casa posta in detta città in via dei Macci ai numeri stradali 70 e 72, costituita da sotterranei, piano terreno e tre piani superiori, rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione B dalle particelle 1009, 1007² e 1008, articolo di stima 848, con rendita imponibile di toscane lire 189 94, pari ad italiane lire 159 55, ed a cui confina: 1° via dei Macci a ponente, 2° Gargiani signor Amadolio a tramontana, 3° vicolo dell'Ortone a levante, 4° Paoli professor Cesare e dott. Giuseppe a mezzogiorno, salvo se altri ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire italiane sedicimiladugento, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze unitamente ai frutti al cinque per cento all'anno dal dì 18 settembre 1868, previa la prova della libertà dei beni espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de'25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCIJ
proc. della comunità di Firenze.

Inibizione di caccia.

Il sottoscritto, profittando del disposto delle leggi vigenti in materia di caccia, inibisce a chiunque d'introdursi a cacciare con fucile o con altro qualsiasi mezzo nei beni di sua proprietà posti nella comunità di Fiesole, di Casellina e Torri, e di Firenze (per le sezioni aggregate di Fiesole e del Pellegrino), dichiarando che sarà proceduto contro i trasgressori ai termini di legge.

3232 FERDINANDO CHIARI.

Avviso. 3228

Si rende noto al pubblico della vendita volontaria di una casa a 3 piani compreso il terrestre, con corte lastricata, forno ed altra piccola casetta a 2 piani con il terrestre, di proprietà degli eredi del fu Giuseppe Dal Pino.

Detto stabile è posto in città di Viareggio, parrocchia Sant'Andrea, fra la via del Giglio e via Sant'Andrea, distinto dal civico n. 9. Per tal vendita si procederà a offerte in iscritto che si riceveranno dal giorno del presente avviso fino al dì 15 ottobre inclusive, spirato il quale ogni ulteriore offerta sarà inattendibile, come pure sarà tale l'offerta che non aumenti al 10 per 100 sopra la stima fatta dal signor perito Terenzio del Bianco nel giorno 19 agosto 1868, la quale ascende a italiane lire 8,753 96, ostensibile presso il signor Bernardo Passaglia, cui, nella sua qualità di tutore, saranno dirette le offerte.

A scanso d'equivoci detto stabile sarà rilasciato al migliore e maggiore offerente e ogni spesa sarà a suo carico.

Viareggio, ... settembre 1868.

Dichiarazione d'assenza.

In esecuzione dell'articolo 25 del Codice civile si rende pubblico che il tribunale civile di Genova, sezione 1ª, ha pronunziato in Camera di consiglio la seguente sentenza:

Dietro ricorso sporto per parte di Giambattista Mortola di Francesco capitano marittimo domiciliato e residente a Camogli, rappresentato dal procuratore Girolamo Graziani;

Udita la relazione degli atti fatta dal giudice delegato in Camera di consiglio;

Ritenuto che dalle assunte informazioni risulta che il Niccolò Mortola di Giovanni Battista nel 1864 partiva da Camogli imbarcato in qualità di mozzo nel brigantino *Idea*; che si ebbero notizie di tale bastimento nel novembre dello stesso anno, mentre partiva da Odessa, ma poscia più nulla se ne seppe; per lo che è opinione generale che siasi sommerso per qualche temporale nel Mar Nero, cagionando la morte di tutto l'equipaggio;

Che sarebbero state eseguite le pubblicazioni prescritte dall'articolo 23 del Codice civile, dall'ultima delle quali è decorso il termine fissato dal susseguente articolo 24.

Pertanto il tribunale prefato

Dichiara l'assenza del detto Niccolò Mortola, mandando pubblicarsi la presente a'termini dell'articolo 25 del Codice civile.

Genova, addì 5 settembre 1868.

Firmati: — Carlo Cibeo, presidente — Lugaro, giudice estensore — Invrea, aggiunto — Zolesi, vice cancelliere.

Letta e pubblicata detto giorno.

Firmato: Zolesi, vice canc.

Per copia conforme al suo originale munito della prescritta marca di registrazione rilasciata questo giorno 19 settembre 1868 al causidico Graziani.

Per autenticazione:

Firmato: MICHELINI, vice canc.

3226 G. GRAZIANI, caus.

Estratto. 3216

Mediante pubblico istrumento del dì 21 settembre mille ottocento sessantotto, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Armando del fu Giuseppe Chellini possidente e computista domiciliato in Firenze, attesa l'espropriazione per la costruzione della nuova barriera presso la via Fiesolana, facente parte dei lavori occorrenti alla formazione di una nuova cinta daziaria della città di Firenze dichiarata opera di pubblica utilità col regio decreto del dì 19 dicembre 1865, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze un appezzamento irregolare di terra, la massima parte tenuto ad uso di orto, ed ogni rimanente a coltivazione ordinaria, avente una superficiale estensione di ari 31 65, rappresentato al catasto della comunità di Firenze, già Fiesole, in sezione H dalla particella 1359, e da porzione di quelle 1183, 1357, 1358 e 1094, con gli articoli di stima 541, 354, 539, 540 e 298, a cui confina: 1° a mezzogiorno terre già appartenenti a questa proprietà, 2° a ponente-tramontana stradello a sinistra della gora delle Cure, 3° e 4° in linea nuova, e 5° rimanenza del possesso Chellini, e 6° strada o viuzzo del Gherardi, salvo, ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire seimila trecentoventi, comprensivo di ogni e qualunque indennità, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 16 giugno 1868, salva la prova della libertà dei beni espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de'25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCIJ
proc. della comunità di Firenze.

Estratto. 3203

Mediante pubblico istrumento del dì 18 settembre mille ottocento sessantotto rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Giuseppe del fu signor Sebastiano Margheri, possidente domiciliato in Firenze, attesa l'espropriazione per la costruzione del nuovo Mercato succursale presso la Porta S. Frediano, facente parte dei lavori occorrenti all'attuazione del piano regolatore edilizio della città di Firenze, dichiarata opera di pubblica utilità col Reale decreto del dì 18 agosto 1866, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze una casa posta in Firenze in via Camaldoli ai numeri stradali 32 e 34, costituita a terreno di quattro stanze ed un orto, e dal primo e secondo piano, rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione D dalle particelle 425 e 426, articolo di stima 234 con rendita imponibile di toscane lire 186 09 pari a lire italiane 156 32, a cui confina: 1° a levante, via di Camaldoli volgendo a tramontana; 2° signori Giuseppe e Giovanni Rigatti; 3° e 4° signor Domenico Giolli; 5° signor Ottavio Auzzani; 6° di nuovo signori Rigatti, salvo se altri, ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire undicimila, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 18 settembre 1868, previa la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de'25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCIJ
proc. della comunità di Firenze.

CONVITTO CANDELLERO

Col 1° di ottobre si apre il corso preparatorio alla *R. Accademia Militare e R. Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.*

Torino, via Saluzzo, 33. 3000